N. 146 — Mercoledì 28 Maggio — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Mercoledì 28 Maggio — N. 146

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	36 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA.

Prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Cent. 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

SCADENZE AL 31 MAGGIO

Preghiamo i signori abbonati, il cui abbonamento scade il 31 maggio, di rinnovarlo in tempo, onde non abbiano a subire interruzioni nel ricevere il giornale.

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

1 mese	L.	1 50
2 mesi	„	3 —
3 „	„	4 25
6 „	„	8 25
1 anno	„	16 50

NB. — **Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale o trascrivere completamente quanto in essa è stampato.**

ABBONAMENTI

Alla *Stampa*:
dal 1° giugno 1902 al 31 maggio 1903 L. 16,50
dal 1° „ „ al 31 dicembre 1902 „ 9,65

Alla *Stampa Sportiva*:
dal 1° giugno 1902 al 31 maggio 1903 L. 5,—
(Per gli abbonati alla «Stampa» L. 4).
dal 1° giugno 1902 al 31 dicembre 1902 L. 3,—
(Per gli abbonati alla «Stampa» L. 2,50).

Un provvedimento del ministro Nasi che solleva vivacissime critiche

Crisi alla Minerva?

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 27, ore 20,30.

Come vi ho telegrafato ieri, il ministro Nasi, prima di partire per Palermo, ha fatto firmare dal Re due decreti, secondo cui gli scolari delle scuole secondarie classiche e delle scuole ed istituti tecnici che hanno raggiunto una data media sarebbero promossi alla classe superiore senza esame; quelli che non l'avranno raggiunta dovranno dare invece l'esame in ottobre. In altre parole, si sopprime per chi non passa senza esame la sessione di luglio. Evidentemente questi decreti, emanati alla fine dell'anno scolastico, vengono a ledere gli interessi di tutti quei scolari che, pure non avendo raggiunto una media per passare senza esami, avevano il diritto di cimentarsi nella sessione di luglio; e, qualora in questa sessione fossero caduti, avevano la possibilità di ritentare la prova in ottobre. Perciò non fa meraviglia che queste disposizioni siano stasera oggetto di critiche vivacissime per parte di tutti i giornali, non esclusi gli officiosi, onde si può ritenere che la questione avrà conseguenze, fra le quali non ultima quella di una crisi prossima alla Minerva. E' molto sintomatico e commentato il linguaggio della ministeriale *Tribuna*, la quale scrive che basta pensare un momento al grave disagio e al non meno grave turbamento che simili disposizioni avrebbero recato agli interessi morali ed economici di numerose famiglie per persuadersi che esse non possono esser state deliberate da nessun Consiglio di ministri: «e noi, scrive la *Tribuna*, siamo autorizzati a smentire la notizia». Il che, in altre parole, significa che il Consiglio dei ministri non fa sue le disposizioni del Nasi, il quale rimane così costretto o a ritirare i decreti o a dimettersi da ministro della pubblica istruzione. Stasera era corsa infatti la voce che a questo proposito vi fosse stato un vivace scambio di dispacci fra alcuni ministri e che Nasi, vista la cattiva impressione, avrebbe finito per telegrafare che ritirava i decreti. Ma questa è finora una voce che merita conferma.

Anche a Montecitorio si discute, fra i pochissimi deputati presenti, con molta vivacità: oggi stesso è stata presentata la seguente interrogazione, firmata Salandra, De Bernardis e Vischi, che non potè leggersi in fine della seduta per la constatata mancanza del numero legale: «I sottoscritti domandano al ministro della pubblica istruzione se sia vero che gli ordinamenti vigenti per gli esami delle scuole secondarie stiano per essere modificati con provvedimenti che abbiano effetto per l'anno scolastico ora in corso.»

Fra le osservazioni in vario senso che si facevano contro il provvedimento di Nasi, vi ha quella che il decreto modifica addirittura la legge Casati, la quale stabilisce due sessioni; perciò occorre almeno un'altra legge.

Qualche deputato, amico del ministro, oggi a Montecitorio affermava che la notizia dei decreti non era vera, o, meglio, non era più vera: sta in fatto che i decreti si trovavano già alla Corte dei Conti.

Il *Giornale d'Italia* dice che i decreti di Nasi produssero viva impressione fra le classi interessate, cioè, fra gli insegnanti, gli scolari e i padri di famiglia.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che si mostrano soddisfatti soltanto coloro che trarrebbero dal nuovo sistema vantaggio insperato. Tutti gli altri sono profondamente sorpresi di questo che si considera come nuova e più pericolosa alzata di mente dell'on. Nasi.

Come si giustifica alla Minerva

Il provvedimento dell'on. Nasi.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22:

Siccome il ministro Nasi è a Palermo, e non potevo chiedere a lui direttamente informazioni intorno alle mutazioni nel sistema di esami nelle scuole secondarie, mi sono rivolto ad un personaggio del Ministero dell'istruzione pubblica, il quale mi ha spiegato in questo modo i motivi per cui l'on. Nasi era venuto nei divisamenti che ora sono tanto criticati.

«Il sistema attuale di esami da tutti i migliori cultori di didattica era giudicato un sistema dannoso agli studi, una vera sopravvivenza di tempi in cui la scuola era concepita in modo completamente diverso dall'odierno. L'obbligo di dare una fila interminabile di esami nel mese di luglio produce oggi parecchie conseguenze cattive: immobilizza i giovani ed i professori per il mese di giugno in un lavoro inutile di ripetizioni meccaniche. Gli studenti non studiano più sul serio, ma si occupano a mandare a memoria le tesi dell'esame. La paura dell'esame toglie ai migliori la veduta di quello che sia realmente lo studio; e quelli migliori vengono all'esame in luglio logori e sfiniti, mentre i peggiori, i quali tanto sanno che c'è ancora l'esame di riparazione in ottobre, si presentano in luglio per tentare d'essere promossi, salvo poi a ritentare la prova in ottobre. Si può dire che metà giugno e il luglio sono epoche di perditempo scolastico e di vera tortura intellettuale per gli studenti migliori.

Il sistema dell'on. Nasi ha per iscopo di riparare a questi inconvenienti. Del resto, il ministro non ha fatto che imitare ciò che già altrove si è fatto, come in Francia, dove gli esami annuali non esistono, e gli studenti sono promossi dietro lo scrutinio del Consiglio dei professori, e dove è altresì sancito il diritto nei professori di far retrocedere alla classe inferiore degli alunni già promossi ed in pratica rivelatisi disadatti.

Col sistema Nasi, che anche in Italia era già stato ripetutamente proposto, la sessione di luglio viene soppressa; ed i professori, nello scrutinio finale, determinano chi debba essere considerato degno senz'altro di essere promosso alla classe superiore. I professori questo lo sanno benissimo, la lunga dimestichezza e le ripetute interrogazioni fatte nella scuola, all'infuori dell'apparato teatrale degli esami, dà benissimo modo ai professori di valutare quale giovane sia degno di passare alla classe superiore. Già fin d'ora l'esame non fa altro che sanzionare questo giudizio preventivo dell'insegnante. Ed in questo giudizio non ha nessuna importanza la questione del 6 o del 7, di cui tanto si discorre. Tutte le persone pratiche di scuola sanno che gli insegnanti adattano i loro voti ai minimi legali, e che quando il *sette* è ritenuto necessario per la promozione, esso ha lo stesso valore del *sei*, se prima era quest'ultimo il voto richiesto.

Il sistema della promozione per scrutinio ha il vantaggio che gli insegnanti non si lasciano più impietosire, come oggi accade agli esami, da quegli alunni i quali in quindici giorni hanno fatto dei grandi sforzi di memoria; e mentre prima erano sempre stati negligenti, dopo fanno mostra di una chiacchera petulante e di una cultura appiccicata e destinata a svanire l'indomani degli esami.

A coloro i quali non sono ritenuti degni della promozione in luglio, v'è l'esame in ottobre, il quale sarà più serio e solenne di quello attuale, appunto perchè gli studenti sapranno che essi non hanno possibilità di rialzarsi.

Se una cosa si può rimproverare alla riforma Nasi si è di non essere stata abbastanza radicale, e di non aver sancita la facoltà di retrocessione degli studenti immaturi ad una classe inferiore. Ma l'esperienza dimostrerà se si debba acclimatare da noi anche codesto principio.

Quanto al rimprovero che la riforma è stata pubblicata troppo tardi, non si può negare che esso ha un certo valore; ma non bisogna esagerarne l'importanza, che è abbastanza tenue. Abbiamo ancora un mese di scuola, durante il quale i professori possono con nuove interrogazioni in classe controllare le interrogazioni precedenti e formarsi un giudizio maturo sulla capacità dei giovani.

Quanto all'obbiezione che la sorte dei giovani è lasciata in balìa all'arbitrio del professore della materia, chi lo fa ignora che le promozioni saranno decise anche in futuro dal Collegio dei professori, ed ignora che anche oggi le promozioni sono decise unicamente dai professori della materia, e che gli altri membri delle Commissioni fanno da candellieri, quando non abbiano invece voglia di litigare col collega interrogante; nel qual caso chi ne va di mezzo è sempre il giovane.

La grave questione dei ferrovieri

Difficoltà serie.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,40:

Debbo mio malgrado tornare su l'annosa questione dei ferrovieri, e tanto più lo debbo dacchè qui a Montecitorio ed altrove si dice che tutto è aggiustato. Ebbene, io vi dichiaro, dopo aver assunte informazioni dove dovevo, che non è aggiustato nulla, almeno in modo definitivo.

E' composto il dissidio rispetto agli oneri che spettano allo Stato in seguito ai nuovi organici ed alle maggiori paghe. Rispetto a questo punto è stato redatto un verbale che determina gli accordi pattuiti, e in base a questo verbale il ministro del tesoro redigerà il verbale da presentarsi al Parlamento. Avvertite però che le Società non hanno voluto saperne di sottoscrivere ora una convenzione col Governo, da aggiungersi come allegato al disegno di legge. Sottoscriveranno dopo, non prima dell'approvazione del Parlamento. Esse non vogliono che gli organici diventino un atto legislativo per non essere poi obbligati a dover chiedere dopo la sanzione delle due Camere per ogni eventuale o necessario cambiamento.

Su questo particolare non c'è dissenso fra ministri e Società. I primi hanno consentito che la convenzione sia stipulata *dopo* la legge. Ma la Camera la intenderà allo stesso modo!

Anche più grave è il dissenso rispetto alle punizioni disciplinari. Le Società sostengono ch'esse hanno diritto di fare i regolamenti che credono, in quanto non sono contrari ai vigenti contratti. Il Governo invece esige che siano accettate ed abbiano vigore le modificazioni concordate coi ferrovieri, segnatamente quelle relative ai licenziamenti per disubbidienza o per ingiurie di inferiori a superiori.

Le Società affermano che emaneranno quei regolamenti che credono, e li *comunicheranno* poi al Governo. Il Governo risponde che non li approverà: quindi lite di fronte agli arbitri prima, eppoi alla Corte di Appello.

Non è meno vivo il dissenso quanto alla soppressione di alcuni treni, assolutamente, esageratamente passivi. Le Società dicono: Coi vostri turni di servizio ci avete imposto un onere di 2 milioni l'anno. Altre spese maggiori pesano su di noi; quindi, come ne abbiamo diritto per contratto, sopprimiamo i treni eccessivamente onerosi e inutili al servizio.

E il Governo risponde: In diritto può darsi che abbiate ragione voi; ma in fatto, il Governo, vi imporrà di fare i treni che vorreste sopprimere, e voi dovete ubbidire.

Ubbidiremo, replicano le Società, ma andremo davanti ai Tribunali, per farci rendere giustizia.

Così stanno le cose a tutt'oggi, ed io ve ne riferisco perchè i vostri lettori siano esattamente informati. Lascio voi e a loro giudicare se possa dirsi composta una vertenza che offre così numerosi e così gravi appigli per nuove ed aspre contese. S.

L'impossibilità di tener seduta ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

UNA SEDUTA CHE DURA UN'ORA!

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 27 maggio.

Roma, 27 sera.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.

La seduta comincia alle ore 14,5.

La Camera, manco a dirlo, è deserta. A Montecitorio ci saranno in tutto quaranta deputati, e molti di essi non compaiono nemmeno nell'aula, ma se ne stanno a sonnecchiare nel salone di lettura, o a scriver lettere o a chiacchierare nei corridoi, fumando un sigaro.

Il PRESIDENTE annuncia che si aprirà la discussione sul disegno di legge per la spedizione in Cina.

FASCE (della Giunta) osserva che non sono presenti nè il relatore, on. Marazzi, che è ammalato, nè l'on. Carmine, che doveva sostituirlo, nè il presidente della Giunta del bilancio; in queste condizioni di cose crederebbe opportuno di rimettere ad altra seduta la discussione di questo disegno di legge. (*Approvazioni*)

SERRA, sottosegretario per la marina: «Per la marina ci sono io.»

FASCE: «E per la guerra?» (*Ilarità*)

L'on. Guicciardini, ch'è seduto vicino all'onorevole Fasce, vorrebbe persuader questi a parlare, non tenendo conto del vuoto che c'è nell'aula. Ma il presidente taglia corto, dicendo che la discussione è rimandata ad altra seduta.

IL PRESIDENTE annunzia quindi che l'onorevole De Cristoforis ha presentato una proposta di legge, e che nella tornata di venerdì si discuterà l'elezione contestata del Collegio di Corteolona (eletto Danio).

Si dovrebbero votare a scrutinio segreto tre disegni di legge.

Le urne sono state disposte in bell'ordine fin dal principio della seduta. I segretari fanno la chiama e iniziano *pro forma* il computo delle palline, fra la grande ilarità dei pochissimi presenti. Poi i segretari credono meglio di smettere quel risibile computo!

Il PRESIDENTE annunzia che la Camera non è in numero e fa la scampanellata finale.

La seduta quindi è tolta. Sono le ore 15,10!

Domani seduta alle ore 14.

Una decina di deputati attorniano gli onorevoli Giolitti, Prinetti e Balenzano, e tutti insieme, sdegnatissimi di quello che è accaduto, convengono nella necessità di trovar qualche modo congruo per provvedere contro il persistente assenteismo dei deputati.

Non vogliamo ritornare su questo argomento, su cui ci siamo già intrattenuti ripetutamente. Che la Camera non possa discutere nemmeno delle piccole leggine e che la seduta debba essere tolta dopo un'ora, è tale un fatto scandaloso da trovare difficilmente riscontro nella storia del nostro Parlamento e di quelli stranieri. A togliere il male gravissimo non giovarono i rimbrotti del presidente della Camera e del Governo. Speriamo che il Paese sappia ricordare e provvedere.

Tanto più ricorderà in quanto ora i deputati — che alla Camera si trovano in dieci — pretendono che loro sia concessa un'indennità. E' questa davvero una ironia beffarda!

L'assenteismo parlamentare.

L'Opposizione e le spese militari.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,5:

Sarebbe ozioso insistere sullo scandalo che s'è rinnovato oggi alla Camera con lo sciopero dei deputati. Vi dirò solo che oggi appunto l'Opposizione insisteva perchè si discutesse il progetto sulle spese per la spedizione in Cina, perchè è risoluta a combattere le spese militari. Si narrava che avrebbe parlato anche l'on. Maggiorino Ferraris, impressionato dalle accorte lagnanze dei suoi elettori, e più generalmente parlando, del Piemonte.

L'on. Guicciardini era animatissimo e voleva che si discutesse ad ogni costo. Ma l'on. Fasce propose il rinvio solo per evitare un voto di sorpresa.

Notate che il progetto che doveva esser discusso riguarda una spesa già fatta, e si tratta solo di imputarla all'esercizio corrente. Per l'anno prossimo il Ministero domanda, anzichè dieci milioni per le spese militari in Cina, cinque milioni e ottocentomila lire; ma anche questa cifra sembra molto eccessiva, visti i nostri limitati interessi nell'Estremo Oriente.

Non credo probabile che su tale questione si venga ad un voto politico, salvo che lo provochi l'Estrema Sinistra, ma si accentua sempre più l'ostilità per quella spesa.

L'on. Carmine arriverà domani. Si prevede che la discussione sarà certamente assai viva. S.

***

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,15:

I giornali deplorano vivacemente l'assenteismo parlamentare di cui s'è avuto oggi un nuovo spettacolo. Essi invitano il Governo a studiare ogni mezzo che valga ad agevolare l'andamento dei lavori parlamentari.

Anche le Commissioni, che dovevano adunarsi oggi, per mancanza del numero legale rimandarono i loro lavori.

Gli orarii estivi ferroviari.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,15:

L'on. Saporito, presidente della Commissione per le convenzioni ferroviarie, ha chiesto al ministro dei lavori pubblici una nuova proroga pel compimento degli studi e per la presentazione della relazione finale. Era stabilito che l'orario estivo sarebbe andato in vigore il 2 del giugno prossimo, ma, essendo ancora pendenti alcune questioni fra il Governo e le Società ferroviarie, l'orario estivo non andrà in vigore che il 16 giugno.

Il sultano e l'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

Scrivono da Costantinopoli che l'ambasciatore d'Italia, marchese Malaspina, nell'udienza recente avuta a Yildiskiosk, prima di partire in congedo, in base alle istruzioni ricevute dal Governo italiano, diede al sultano assicurazioni formali per smentire che l'Italia abbia in animo di fare una spedizione in Tripolitania.

Tali assicurazioni riuscirono assai gradite al sultano, che conferì all'ambasciatore l'Ordine del Medjidié in brillanti.

Movimento nell'Alta Magistratura.

Si provvederà al primo presidente per Torino.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,35:

La *Giustizia* nel numero di domani avrà un articolo dove si dice che il guardasigilli pensa seriamente ad un movimento nell'alta Magistratura, che provvederebbe ai posti vacanti di primo presidente a Catanzaro ed a Torino. Ci sono però notevoli difficoltà in proposito.

La *Giustizia* aggiunge che tra i magistrati promovibili si fanno i nomi del comm. Capaldo, presidente di sezione a Napoli, dei consiglieri di cassazione a Roma Bandese, Vercellini, Fiocca, Petrella, Rocco Laurie e Basile.

Sempre secondo quel giornale, al posto di primo presidente a Torino non sembrerebbe più indicato l'attuale primo presidente della Corte di Appello di Genova, Ferrari, che pare sino a ieri era ritenuto come il più serio candidato.

I ricevitori delle privative.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22:

Oggi l'on. Balenzano ha ricevuto una Commissione dei ricevitori delle privative, la quale interessò l'onorevole ministro perchè anche a quei ricevitori sia concesso il ribasso ferroviario.

L'onorevole ministro ha promesso di occuparsi della cosa e di trattarne direttamente con le Società ferroviarie.

L'arrivo di Loubet in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 14:

Sull'arrivo di Loubet a Dunkerque si hanno questi particolari:

La città è imbandierata ed animatissima fin dalle prime ore del mattino; verso le 8 numerosi gruppi si dirigono verso il molo per assistere all'arrivo del *Montcalm*, ma l'attesa sarà lunga, poichè i semafori non segnalarono ancora la squadra. Il tempo è bellissimo.

Si trovano in rada la maggior parte delle navi della squadra del Nord: la *Formidable*, il *Courbet*, il *Bouvines*, l'*Ammiraglio Tréhouart*, il *Jemmapes*, il *Valmy*, il *Dupuy Lome*.

Alle ore 8, a bordo dell'avviso *Santa Barbara* si imbarcano Waldeck-Rousseau e Lanessan per muovere incontro a Loubet, scortati da cinque torpediniere; gli altri ministri rimangono a terra.

Quando il *Santa Barbara*, su cui salirono pure gli ammiragli Dreulouard e Marquez, lascia la rada, l'equipaggio della torpediniera d'alto mare *Durandal* rende gli onori; i tamburi rullano e squillano le trombe. Cinque torpediniere della difesa mobile seguono la *Santa Barbara* che passando dinanzi alle navi della squadra è salutata da undici colpi.

Alle ore 11 l'artiglieria delle navi saluta l'entrata in rada della Divisione del Baltico; le navi alzano il gran pavese; gli equipaggi gridano sette volte: *Viva la Repubblica!*

In cima al grande albero della *Montcalm* sventola la bandiera personale del presidente.

Loubet sbarca a Dunkerque.

Alle ore 11,30 Loubet dal *Montcalm* scende sull'avviso *Santa Barbara*, che si è accostato al *Montcalm*.

Loubet è salutato da Waldeck-Rousseau e da Lanessan.

Alle ore 12,30 Loubet scende a terra. Le truppe presentano le armi; la Musica suona la *Marsigliese*. Una folla enorme acclama vivamente, e grida: *Viva Loubet! Viva la Russia! Viva Waldeck-Rousseau! Viva Delcassé!* Il sindaco presenta a Loubet il Consiglio municipale; poi Loubet consegna decorazioni a qualche ufficiale.

Il sindaco gli esprime la riconoscenza della città, dolente che il lutto per la catastrofe della Martinica non le permetta di festeggiarlo come vorrebbe. Dice che nella semplicità del ricevimento Loubet troverà ugualmente l'espressione fedele dell'omaggio che la popolazione gli rende con tutto cuore.

Loubet ringrazia il sindaco di aver interpretato il suo pensiero, e dice che in mezzo alle feste di Russia non poteva dimenticare il disastro che ha colpito molti concittadini.

Accompagnato poi dai ministri, Loubet si reca alla Camera di commercio, ove lo attendono i principali funzionari e gli alti personaggi. Si nota che il ministro del Belgio è venuto a presentare a Loubet il presidente della Camera di commercio e delle istituzioni di beneficenza francesi nel Belgio.

Si notano parimenti il governatore dell'Hainaut, il generale Deléc, inviato dal re del Belgio a salutare il presidente.

Quando Loubet giunge alla Camera di commercio, le donne del mercato gli consegnano una magnifica goletta d'argento. Una donna del mercato gli dice: «Vi auguriamo buona salute e buona fortuna, anche per la vostra signora, pei vostri figli, per vostra madre!»

Seguono quindi le presentazioni nel gran salone della Camera di commercio. Il presidente ringrazia Loubet della sua visita, e dice che la Francia intera lo ha seguito con patriottica emozione nel suo viaggio, ove ha così nobilmente rappresentata la Francia. Loubet ringrazia esprimendo la sua fiducia nello sviluppo del porto di Dunkerque.

Il presidente della Camera di commercio consegna poscia a Loubet una splendida medaglia d'oro.

Loubet espone le impressioni ricevute in Russia.

Sempre accompagnato dai ministri e da un lungo imponente corteo, il presidente della Repubblica si reca ai locali della Compagnia dei battelli a vapore, ove ha luogo un banchetto di 1500 coperti.

Allo *champagne*, rispondendo ai brindisi fattigli, Loubet dice che l'accoglienza ricevuta dall'imperatore, dalla famiglia imperiale di Russia e dal popolo russo ha superato in cordialità ed espansione quanto si poteva immaginare. Il merito e l'onore spettano però alla Francia!

Gli fu particolarmente gradito di udire acclamare l'esercito e la marina francesi. Il viaggio ebbe non soltanto il risultato di stringere i legami di affezione fra le due Potenze, ma avrà anche un'eco benefica nei cuori di tutti i francesi, e servirà ad attenuare i dissensi interni.

«Bisogna consacrare il nostro ardore, la nostra attività, — aggiunge Loubet, — all'esame degli affari del paese e allo studio dei problemi finanziari, economici e sociali che urgono. Il paese vive non delle nostre dispute personali, ma del commercio, dell'industria e dell'agricoltura.

«Dobbiamo dapprima assicurare la prosperità materiale e le condizioni dello sviluppo intellettuale. Per questo è necessaria l'unione di tutti i buoni cittadini!»

Loubet termina incoraggiando tutti i partiti a lavorare a questo intento con perseveranza. Beve all'unione di tutti i francesi nella Repubblica. (*Applausi entusiastici*).

L'orribile traversata di Loubet

da Copenaghen a Dunkerque.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 19:

Si hanno notizie sulla traversata della squadra presidenziale. Essa fu cattivissima dopo Copenaghen. Il trasbordo di Loubet dalla *Cassini* alla *Montcalm* si dovette fare presso un'isola. Nella notte da domenica a lunedì il mare fu agitatissimo. L'acqua inondava il ponte della *Montcalm*, che era coperto da venti centimetri d'acqua. I marinai dovevano aggrapparsi per non essere trascinati in mare.

Lunedì mattina non si potè servire il pranzo, poichè l'acqua aveva invaso le cucine.

Malgrado la tempesta, la squadra potè filare 18 nodi all'ora.

I truffatori dei 100 milioni.

Uno scrocco magistrale.

Una conversazione con la vecchia Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 21:

I giornali pubblicano un altro aneddoto intorno alla straordinaria abilità di scrocco posseduta dalla giovane Humbert.

Alcuni giorni prima della partenza, e quando il suo credito era già scosso, la giovane signora Humbert aveva bisogno di mezzo milione. Ella andò da un gioielliere per comperarsi una collana del valore di un milione e mezzo. Il gioielliere, non essendo stato ancora concluso il contratto, si recò apposta al palazzo Humbert per trattare della vendita.

Finalmente la signora lo pregò di portare con sè la collana, che gliela avrebbe pagata un milione.

Frattanto in un'altra sala la signora Humbert aveva fatto venire un ricco banchiere ebreo, cui aveva chiesto in prestito L. 1,200,000, promettendogli di dargli in pegno una collana di altrettanto valore, e gliela diede infatti appena l'ebbe dal gioielliere.

Il banchiere sborsò allora la somma richiesta, e la signora portò al gioielliere 600,000 lire, dicendogli che avrebbe saldato il debito in due rate, la prima fra tre e l'altra fra sei mesi.

La vecchia signora Humbert, vedova del guardasigilli, fu oggi intervistata da un redattore della *Presse*.

Ella si mostrò assai abbattuta ed irritata contro la nuora. Dopo alcune parole, dichiarò che, se parlava, lo faceva unicamente per difendere la memoria di suo marito, che era l'onestà in persona.

«Mio marito — aggiunse — era scrupoloso e probo fino all'eccesso, e queste sue virtù lo fecero cadere in molti inganni: ecco tutto.

«Non fu che negli ultimi anni che mio marito cominciò a comprendere forse qualche cosa, perchè vedeva che sua nuora non lo seguiva negli sforzi che egli faceva per riaversi nel processo intentato contro i Crawford. Quando, anni, mio marito parlava con grande gioia di quello che veniva ottenendo, sua nuora rispondeva mostrandosi irritata, e finiva per dirgli che facesse ciò che lo riguardava e lasciasse tutto il resto agli avvocati.»

La signora parlò quindi di suo figlio Federico.

«I suoi 20 anni di matrimonio — disse — non furono che un martirio; quanto egli abbia sofferto lo comprendo ora! Ogni domenica egli veniva qui, con Eva, a passare il pomeriggio con me. Mio figlio piangeva, e diceva: «Mi hanno costato lagrime di sangue questi giorni di processo! Vorrei essere chiuso in una cantina per fuggire la luce del giorno.» Il poveretto scriveva per distrarsi; scriveva versi; si occupava di letteratura, di pittura; ma invano, perchè l'orribile situazione della sua famiglia non poteva lasciarlo in pace.

«E la moglie, intanto, nel vedere che suo marito si teneva, per quanto era possibile, estraneo a tutti quegli affari, mi diceva: «Veramente vostro figlio non prenderà la meningite per troppe preoccupazioni; egli non bada ai nostri interessi, e pensa solo alla letteratura.»

La vecchia signora Humbert disse ancora che «sua figlia (quella che sposò Emilio Daurignac) si trovava in triste posizione, quantunque Emilio non fosse così colpevole come la moglie di Federico, la quale, abusando della di lui bontà, gli faceva fare quello che voleva».

Strani fenomeni elettrici nell'Auvergne.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 19,30:

A Sant'Elmo, nell'Auvergne, si è constatato un fenomeno raro. Si videro numerosissimi fuochi elettrici nella notte dell'8 maggio sulla cima degli edifizi, e sulla punta delle fruste, degli ombrelli, ecc. Si suppone che queste manifestazioni elettriche abbiano qualche correlazione coi fenomeni sismici delle Antille.

L'illustre professore Norman Lockyer di Londra pretende che la polvere vulcanica delle Antille sia passata probabilmente dalle Antille sulla costa europea, e che si vedranno dei tramonti rossi. Allora i becchi a gas saranno un colore verdastro. Inoltre quella polvere faciliterà la formazione di gocce d'acqua, e vi sarà molta pioggia.

La Russia e i Polacchi.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 19,40:

Alla Camera dei deputati prussiana oggi è stato presentato un nuovo progetto di legge relativo alle due provincie polacche appartenenti alla Russia.

Bülow dichiarò che il Governo prussiano non soltanto ha il diritto, ma anche il dovere di porre argini all'agitazione polacca. «Non si tratta — soggiunse — di sopprimere le garanzie costituzionali pei nostri concittadini di quelle provincie, ma di reprimere qualunque agitazione che tenda a condurre un cambiamento nella situazione attuale. Insomma si deve continuare la politica che Bismarck inaugurò nel 1886.»

Imminente crisi di Gabinetto in Ispagna

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 19,50:

Sagasta crede che sia inutile riunire le Camere.

I partigiani di Canalejas dicono che si ritirerà dal Ministero se il Consiglio odierno non accorda la convocazione immediata delle Camere.

I giornali credono che la crisi sia inevitabile.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 16:

La città è animatissima. Le vie Vittorio Emanuele, Macqueda, Ruggero VII e Libertà presentano un magnifico colpo d'occhio.

Tutti i balconi ed i negozi sono artisticamente addobbati con arazzi e bandiere. Le truppe della guarnigione in gran tenuta al comando del generale Guy, comandante del Corpo d'armata, si schierano dal palazzo reale fino all'Esposizione. Il corteo fu un continuo di Associazioni politiche ed operaie con bandiere e Musiche che vanno a distendersi lungo il percorso dei Sovrani. Cominciano a giungere all'Esposizione le Autorità e le rappresentanze.

L'arrivo dei Sovrani.

I Sovrani, coi seguiti, in carrozza di Corte, preceduti dai seguiti e dai corazzieri, mossero, alle ore 10,45, dal palazzo Reale, per recarsi ad inaugurare l'Esposizione. Lungo tutto il percorso folla immensa assiepantesi nelle vie e gremente i balconi e le finestre salutò i Sovrani con continue frenetiche acclamazioni.

I Reali giunsero all'Esposizione, alle ore 11,10, ricevuti ed ossequiati da Zanardelli, Baccelli, Nasi, Ronchetti, Falci e Squitti, dai rappresentanti del Senato: Saracco, Taverna e Di Prampero, dai rappresentanti della Camera: Biancheri, Del Balzo, Bracci, Di Trabia e Riccaretti, dal prefetto, dai sindaci di Palermo e di Roma, dal presidente del Comitato d'onore, Di Scalea, dal presidente del Comitato esecutivo Ardizzone, dai senatori Majelli, Arnò, Guarneri, Verdura, Di Scalea, Bordonaro, Sant'Elia, Gemmellaro, Camperenio, Inghilleri, Oliveri e Pierardi, dai deputati Bonanno, Mirto Seggio, Rossi Enrico, Avellone, Finocchiaro-Aprile, San Filippo, Turrisi, Di Stefano, Marinuzzi, De Luca Ippolito, Mantica, Abruzzese, Aprile, Arnaboldi, Cacozza, Fazio, Furnari, Giuliani, Libertini, Gesualdo Libertini, Pasquale Licata, Majorana, Marescalchi, Gravina, Parlapiano, Pipitone, Scaramella-Manetti, Toaldi, da tutte le Autorità civili e militari, dal Comitato esecutivo dell'Esposizione.

Il Re e la Regina, seguiti dalle Case civile e militare e dalle Autorità, traversano la sala delle feste e vanno a prendere posto sul trono preparato in fondo alla sala. Questa è splendidamente decorata nello stile dell'arte nuova, ed è gremita di sindaci, rappresentanze d'ogni parte dell'isola, d'altre Autorità e notabilità cittadine, di moltissimi invitati e di numerose signore in eleganti *toilettes*. Un'ovazione entusiastica, interminabile, saluta l'ingresso dei Sovrani. Si grida: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia!* Parlano il sindaco Tasca-Lanza, poi il presidente del Comitato d'onore della Mostra, il deputato Di Scalea. Gli oratori sono applauditi.

Indi il ministro Baccelli pronuncia il discorso inaugurale, che è frequentemente interrotto da calorosi applausi e salutato in fine da vivissima ovazione.

Il discorso del ministro Baccelli.

Il ministro Baccelli esordisce con un saluto ai Sovrani, i quali giungono a Palermo, lungamente attesi.

«L'*Italica fratellanza* — dice l'oratore — si scolpisce in modo arcano dall'analogia degli eventi contemporanei dall'un capo all'altro della penisola, perchè anche qui, come a Torino, in mezzo alle rinnovate memorie delle virtù redentrici, schiude questo popolo agli occhi dell'intera penisola il suo valore e le sue speranze colla Mostra agricola, che oggi viene inaugurata dal Re.»

Egli quindi passa ad annoverare gli studii da lui fatti delle condizioni economiche della Sicilia, e si dice lieto di poter attestare ai siciliani che non lasciò loro mancare il suo concorso nella legge già votata dalla Camera sul lavoro delle donne e dei fanciulli, legge che tanto interessa per la regione degli zolfi.

«Ho pure presentato — continua Baccelli — la legge sui probiviri dell'agricoltura, e l'altra sui Demani del Mezzogiorno; ambedue invocate vivamente da voi.

«L'impegno preso di provvedere alla Sicilia con un forte e sano Istituto di Credito agrario, sarà tenuto da me prima che si chiuda l'anno parlamentare. Nel disegno di legge non andrà dimenticato il Banco di Sicilia, facente per antica tradizione, saldo nella compagine economica e nell'organico ordinamento.

«L'esercizio del Credito agrario verrà affidato allo stesso Banco, che disporrà per le sue operazioni di un fondo iniziale pari a un milione e mezzo di lire, di una larga sovvenzione della vostra benemerita Cassa di risparmio, e di una parte dei depositi che a titolo di risparmio, in grazia di speciale concessione, sarà dato al Banco di raccogliere.»

L'oratore prosegue trattando della necessità di provvedere alla migliore proporzione della terra. A questo proposito dice di aver inscritto sul suo «grande bilancio» una somma per fornire gli Istituti agricoli degli opportuni concimi, a fine di mostrare sperimentalmente agli agricoltori intelligenti e studiosi l'efficacia e la pratica utilità di siffatti mezzi.

Parla pure dell'opera sua in favore del miglioramento del bestiame domestico in Sicilia, e promette di provvedere per la fondazione di una scuola media commerciale tanto a Palermo quanto a Roma.

Il ministro Baccelli tocca quindi la questione del rimboschimento, proponendosi di raddoppiare la lena al santissimo scopo, specialmente per quanto riguarda il monte Pellegrino che brullo s'innalza dinanzi a Palermo.

A combattere l'afide devastatore con i mezzi che additano i moderni studi, egli favorirà con ogni miglior modo la ricostituzione dei vigneti, piantando largamente il ceppo americano, moltiplicando studi ed esperimenti sui nuovi ibridi riproduttori diretti.

«Ad alleviare la crisi prodotta da sovrabbondanti raccolti, dalla diminuita esportazione e dalla scadente qualità del prodotto dell'ultima vendemmia, il Governo — dice l'on. Baccelli — ha provveduto in parte. Già furono emanate disposizioni per favorire le distillerie di seconda categoria, ed io mi propongo di bandire in Sicilia concorsi a premi per la preparazione dei vini da pasto a tipo costante e specialmente di quelli destinati all'esportazione. I vini alcoolici del Mezzogiorno con quelli tannici delle provincie nordiche dovrebbero fraternamente integrarsi per lo studio e la costituzione di un tipo di vino popolare italiano; e quando questo prodotto ideale fosse raggiunto potremmo tenere fiduciosamente l'invito di Orazio: «*Nunc est bibendum, nunc pede libero pulsanda tellus.*»

L'oratore promette anche di appoggiare con ogni sua possa la cultura ed il commercio degli agrumi, prendendo di mira la possibile conquista del mercato americano.

«Nell'Esposizione che oggi s'apre — conclude il ministro Baccelli — voi mostrate, o signori, le vostre più recenti e progredite energie, i vostri tradizionali costumi.

«Per la sintesi dunque del mio pensiero io ti chiamai sempre, o gloriosa Palermo, la città dei miracoli popolari. L'ultima lotta redentrice, col primo sogno, poi concepì il più grande dei tuoi figli moderni; l'ardua fede che egli seppe inspirare all'anima di un eroe leggendario, capace dovunque a comandare eroismi; i prodi caduti sul ponte dell'ammiraglio, fra cui l'uomo più eccelso nella patria carità, poichè ebbe l'invidiabile fortuna di vedere il suo sogno per l'Italia

e per il Re; Casa Savoia che nei primi tumulti, palpitanti di patrie speranze, ebbe uno dei suoi chiamato alla fiducia del popolo, egli onori supremi; questo giovane Re, che ascendeva i gradini insanguinati del trono e ferito nel cuore di figlio, non torse gli occhi dalla stella polare della libertà, fatto così in un istante colle speranze, presidio, decoro della penisola intera, l'unità adamantina della nazione con la stirpe Sabauda fusa dai plebisciti nazionali; in questo cumulo di forti propositi e di eventi felici, consiste un apice retaggio che rimarrà efficacemente creduto alla tua coscienza, o Palermo, coscienza creata, rinvigorita e rinnovantesi sull'atavismo di esempi mirabili scolpiti nei tuoi fasti gloriosi.
«Salve, o Palermo!»

La visita dei Sovrani all'Esposizione.

Dopo il discorso del ministro Baccelli, i Reali col seguito visitano la riuscitissima Esposizione agricola. Visitano prima la grande galleria della Sezione macchine e prodotti agricoli, e la mostra campionaria delle industrie tessili.

Dopo aver visitato il giardino dell'Esposizione, i Sovrani si recano a visitare la mostra d'arte retrospettiva. Traversano indi le passerelle, recandosi al grande padiglione della mostra della città di Palermo; finalmente nel giardino inglese ove sono raccolte altre mostre.

Il Re si compiacque vivamente col Comitato per la riuscita della Mostra, dovuta alla geniale iniziativa dei giornalisti di Palermo, intrattenendosi con molti espositori che si trovavano davanti alle rispettive mostre. Dal giardino inglese alle ore 12,20 i Sovrani, in vettura, ritornano alla Reggia.

Impossibile descrivere la manifestazione affettuosa, entusiastica fatta ai Sovrani ed a Casa Savoia. Il Re espresse al sindaco i suoi ringraziamenti per tanta dimostrazione. Anche Zanardelli, che è fatto segno a ripetute calorose attestazioni di affetto, espresse alle Autorità il suo vivo compiacimento.

Si calcola a 150 mila il numero delle persone che assistettero al passaggio dei Sovrani. Il tempo è splendido.

La squadra inglese a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 20,50:

Nel pomeriggio, proveniente da Malta, è giunta la squadra inglese. Essa è composta delle navi *Andromeda*, *Canopus*, *Diana* e *Hamilton*, ed è al comando del contr'ammiraglio Burges Watson. La squadra si è ancorata in rada, dietro le navi italiane.

La squadra inglese scambiò le salve d'uso col forte di Castellammare e con le navi della squadra italiana.

Burges Watson scese a terra, si recò subito alla Reggia per ossequiare il Re in nome di Edoardo VII e della nazione inglese.

La visita della squadra inglese durante l'attuale visita dei Reali a Palermo è favorevolmente giudicata come un nuovo pegno della vecchia amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTE D'APPELLO. — Calvetti, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, e Fattarini, id. id. di Genova, sono promossi di categoria.

TRIBUNALI. — Pellone, presidente di tribunale a Finalborgo, è promosso di categoria.

PRETURE E CANCELLERIE. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Faccola, vice-pretore a Domodossola — Balls, uditore giudiziario, è destinato al Tribunale di Torino — Banchiero, cancelliere di pretura a Ceva, è collocato a riposo — Allardi, cancelliere di pretura a Fenestrelle, è tramutato a Dronero.

NOTARI. — Venne concessa al notaio Bolica la proroga fino al 17 agosto per assumere le sue funzioni di notaio a Mezzrivello.

CULTI. — Venne concesso il *R. Exequatur* ai Benefici parrocchiali Cerutti a San Tommaso, in Vercelli; a Ferassi a San Giorgio, in Semmene; a Tappia a Santa Maria, in Castelletto Uzzone; a Corrado a San Grato, in Saluggia — Venne concesso il *R. Placet* a Gibelli pel Beneficio parrocchiale di San Salvatore, in Vercelli.

Per l'abolizione del dazio consumo sui generi di prima necessità.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 22:

Nel Comizio dei viticultori liguri e piemontesi, tenutosi in Asti, l'avv. Galliani, il marchese Spinola ed altri presentarono un ordine del giorno chiedente l'abolizione del dazio di consumo sul vino e su altri generi di prima necessità mediante la riduzione delle spese militari e di quelle delle colonie.

Quest'ordine del giorno fu approvato dal Comizio, che approvò pure un'aggiunta con la quale si chiede una riduzione sulla tassa della Rendita.

Anche l'on. Borsarelli pronunciò un discorso al Comizio.

Per combattere la pellagra.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 16,15:

Il Congresso pellagrologico nella seduta antimeridiana ha approvato un ordine del giorno, presentato da Facheris, perchè sia dato incoraggiamento ed aiuto a tutte le istituzioni che possono contribuire allo scopo di combattere e curare la pellagra.

***

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 22:

Il Congresso pellagrologico ha chiuso i suoi lavori ed ha designato Milano quale sede del III Congresso nazionale, che si terrà nel 1904.

Gli ufficiali della Scuola d'applicazione a Spezia e Genova.

Ci telegrafano da Spezia, 27, ore 16,30:

Gli allievi della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio assistettero stamane ai tiri dal forte Schenello. Alle 16 partirono per Genova.

L'Esposizione di Milano rinviata al 1905.

Abbiamo da Milano, 27:

Nella tornata odierna della Camera di commercio di Milano, il cavaliere Salmoiraghi, presidente, comunicò che, essendo assai difficile l'apertura del Sempione pel 1904, la progettata Esposizione di Milano dovrebbe essere rinviata al 1905.

Fu approvato intanto che la Camera di commercio di Milano concorrerà alle spese dell'Esposizione con la somma di 100,000 lire.

La duchessa Elena d'Aosta a Cannes.

Ci telegrafano da Cannes, 27, ore 20:

La duchessa Elena d'Aosta è giunta a Cannes, e vi si fermerà per qualche giorno.

L'afta epizootica scomparsa dall'Argentina.

Buenos Aires, 26 (*Stefani*). — Un comunicato del ministro d'agricoltura informa che la febbre aftosa è scomparsa dal territorio dell'Argentina da parecchi mesi.

Una statistica ufficiale stabilisce che entrarono in Buenos Aires 530 mila buoi ed un milione di montoni nell'ultimo semestre. Durante lo stesso periodo si esportarono pel Brasile e Sud-Africa 120 mila buoi e 22 mila montoni. Nessuno di questi animali era colpito dalla malattia.

Una torpedine perduta.

Cherbourg, 27 (*Stefani*). — La Prefettura Marittima ha informato l'Ufficio Marittimo della Navigazione che la corazzata *Ammiraglio Tréhouart* ha perduto il 23 maggio, nella rada di Cherbourg, una torpedine provvista della carica di combattimento. Vi è un grave pericolo per la navigazione. Si offre un premio a chi scoprirà la torpedine.

REATI E PENE

IL PROCESSO MUSOLINO

(*Telegrammi del nostro inviato speciale*).

Lucca, 27 maggio.

L'udienza antimeridiana.

(*Seguito*).

Mesobito Antonio dice che la moglie del Crea disse al marito: «Mi facesti pagare l'olio ed il grano.»

Presidente: «Che voleva dire ciò?»

Teste: «Voleva dire che il Crea aveva detto il falso.» Il teste dice che Musolino soffriva di epilessia.

Domenico Milano è assente.

Caridi Antonio depone che il Travia Giuseppe, nelle carceri di Reggio, gli dichiarò che Musolino era innocente.

Domenico Sciarrone depone anche egli che il Travia dichiarò che Musolino era innocente dell'omicidio dello Zoccoli.

Presidente: «Quando fece questa dichiarazione?»

Teste: «Prima e dopo la condanna.»

Musarco Vito fu avvertito dell'omicidio di Stefano Zoccoli. Nella sua qualità di carabiniere, fece indagini; prima egli si convinse che si trattava di omicidio e di rapina; poi, dietro indizi della famiglia, convenne che l'autore del reato era stato Musolino. Il teste crede però che la rapina c'entri: lo Zoccoli aveva il gilet quasi sbottonato. Si legge il deposto scritto di questo testimone.

Basilio Musolino depone sulla epilessia che affliggeva Musolino e sulla convinzione regnante in Calabria dell'innocenza di Musolino pel primo processo.

Alle ore 12 la seduta è tolta.

L'udienza pomeridiana.

Per domani sono citati i periti di difesa e di accusa.

Il solo prof. Bianchi aveva chiesto di sapere il giorno preciso per venire. Il presidente però ha insistito perchè egli si trovi qui domani.

Alle ore 14,15 entra la Corte.

Anaidi domanda al presidente che siano citati due testimoni di Santo Stefano, Carmela Romeo e Giuseppe Treno, perchè potranno luminosamente dimostrare che Musolino soffrì del trauma a otto anni.

Il cav. *Bassone* risponde dicendo che la cicatrice esiste, per cui non occorre chiamare testimoni. «La ricerca voluta dall'accusato è oziosa; nessuno può sollecitare poteri discrezionali del presidente.»

L'avv. *Anaidi* dice che il presidente può esercitarli quando voglia. Chiede al Pubblico Ministero se però ammette il fatto.

Il *presidente* si riserva di provvedere circa la domanda fatta.

Zancani Giovanni, passando un giorno da un sito solitario della montagna, incontrò un uomo armato che lo fermò. Egli, impaurito, gli porse il portafogli. Quell'uomo però lo rifiutò, dicendo: «Non ho mai rubato! Sono un disgraziato!» «Domandò come mi chiamavo, eppoi mi disse: «Io sono Giuseppe Musolino.» Io gli risposi: «Vattene.» Altro non so.»

Si richiama il teste *Cimino*. Questo teste, che nella prima deposizione disse che non esisteva la *picciotteria* a Santo Stefano, oggi ammette che esiste, conoscendone fatta una convinzione pei fatti narratigli dal brigadiere De Bellis.

Tonei vuole che ciò risulti dal verbale.

Tamone Salvatore dice che, secondo la pubblica opinione, lo Zoccoli ed il Crea deposero il falso.

Saccone Giuseppe: «Incontrai un anno fa Musolino, il quale volle che io gli indicassi non era la strada. Mi dette per ricompensa una lira.» Il teste non sa altro.

Nunnari Pietro lavorava un tempo con Musolino. Egli era un buon lavoratore. Non sa altro.

Stefano Romeo comincia col dire: «Io non so niente!» Poi dichiara di aver deposto nel processo di Reggio, citato da Filastò. Dagli atti di quel processo risulta anche che il teste figurò nel discarico di Vincenzo Zoccoli.

Domenico Nunnari è ammalato.

Il comm. *Maurizio Ceccato*, ex-prefetto di Reggio, sa che il Perpiglia si unì a Musolino quando avvenne il conflitto a Mingiola. Narra poi il conflitto come glielo riferirono Wenzel e Viola.

Presidente: «Ma il Perpiglia sparò?»

Teste: «Così mi risulta da quanto mi riferirono. Non potrei però assicurarlo.»

Il teste aggiunge anche di avere avuto in mano il famoso manoscritto di Musolino. Però non lo lesse perchè non lo credette di Musolino. Che il Perpiglia fosse armato lo confermarono poi i carabinieri.

A proposito del manoscritto dice che non lo sequestrarono forse perchè anche il delegato Wenzel finì per non crederlo di Musolino.

Si richiama *Wenzel*, il quale dichiara che il prefetto credeva quel manoscritto una trovata del Princi. Egli però non ebbe tempo di spiegargli che era autentico. Non gli dettero molta importanza perchè l'innocenza di Musolino allora non premeva; non lo sequestrarono perchè il Princi voleva il manoscritto.

Alle ore 16, dopo brevi minuti di riposo, il *presidente* dice che siamo giunti al termine dei testi a discarico, e avverte chi avesse da far domande ad altri testimoni a carico di farle subito.

Lazzaro Paolo vorrebbe interrogare il Crea, il quale disse che aveva udito la voce di Musolino dopo le fucilate contro lo Zoccoli.

Si chiama il *Crea*, ma egli dice di non ricordarsi di avere mai parlato coi carabinieri.

Musolino: «Domandate al Crea se la mia voce era forte o piana.»

Crea: «La voce dello Zoccoli era più alta.»

A domanda di *Sansone* e *Lazzaro* dice che il Travia dichiarò al pretore che il berretto di Musolino era stato raccolto da Vincenzo Zoccoli. Poi aggiunge: «Quanto al fucile trovato sul posto del mancato omicidio, noi ci persuademmo che apparteneva a Musolino.»

A richiesta di *Giannini*, si richiama il *Wenzel*. Egli dichiara che Musolino l'aveva con il Marte perchè questi non aveva ucciso il Princi.

Presidente: «E perchè?»

Wenzel: «Perchè il Princi aveva tradito Musolino.»

Musolino: «Ma io tirai al Marte perchè mi faceva la spia. Il Princi scriveva.....»

Marte: «Sotto la dettatura del Wenzel.»

Si richiama il tenente *Panarelli*. Egli dichiara di aver veduto il manoscritto contenente la confessione di Musolino, e che era scritto coi caratteri di Musolino.

Alle ore 17 si toglie l'udienza.

L'uomo nel pozzo.

La truce tragedia di Casalborgone.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Udienza pomeridiana del 27 maggio.

CONTINUANO I TESTI.

La guardia *Ostola Giovanni*, detto il *sergent*, parla dei sospetti che il pretore nutrì subito sul conto del Fissore, allora però sconosciuto, vedendolo scorazzare per la città con una donna di liberi costumi. Dà ottime informazioni del Depaoli, un bravissimo operaio ed un buon padre di famiglia; e del Martinengo, uno sciocco inoffensivo.

Il povero Martinengo, contento di questa classifica, se la ride beatamente.

Il teste crede perfettamente innocenti tanto il Depaoli che il Martinengo.

Orsola Bertone afferma (ed è suffragata la sua deposizione da quella del marito) che il 20 febbraio ed il giorno dopo Giuseppe Fissore si fece imprestare una piccola somma mediante pegno. Il 22 febbraio ritornò a restituire la somma e dicendo altezzosamente: «Ora potrei io imprestarvi 400 o 500 lire!» Anche da tal Roffo Giorgio, mediante pegno, si fece imprestare denari. Gli oggetti impegnati, seppe poi, erano stati rubati al cognato.

L'oste del *Leon d'Oro* non si ricorda se il Ferreri ed il Fissore dormirono nel suo albergo.

— Non avete tenuto in ordine il registro dei forestieri?

— Sissignore, ma ne.....

Il povero oste si arrabatta a dimostrare che non è in colpa.

— Non importa, non importa.

Ma il buon uomo continua imperterrito nella sua difesa.

Giuseppe Fissore malignamente l'interrompe: «Sì, sì, mi ha proprio accompagnato lei! Prenda questo!»

Si ricorda però che una mattina (il 20 febbraio) il Ferreri ed il Fissore vennero a bere il grappino al suo esercizio e vi trovarono un tal Carlo Bagnasacco, che il Fissore interessò con qualche domanda, pregandolo di trovarsi più tardi per andare a fare baldoria. Ma il Bagnasacco se ne andò senza aspettarli. Ciò narra lo stesso Pietro Bagnasacco.

Maria Curletto, padrona dell'*atelier*...., *Borra Maddalena* e *Gastaldi Caterina*, lavoratrici,..., che scioperarono proprio nei giorni in cui il Fissore compì le sue prodezze in quella certa casa di Chivasso, narrano di queste prodezze e della presenza del Ferreri in quel luogo, e di altri particolari che risparmiamo ai nostri lettori.

Borra Giovanni dice che permetteva al Giuseppe Fissore di frequentare la sua casa, perchè temeva le sue vendette se l'avesse allontanato. «M'avrebbe stilettato, pugnalato — afferma il povero vecchio — o bruciata la casa.»

— E permettevate che vostra figlia amoreggiasse con costui?

— Signor presidente, No. Se qualche volta essa si fermava con lui, era per non irritarlo. Del resto, piuttosto mi avrei fatto tagliare la testa che dargli una delle mie figlie.

Allora *Giuseppe Fissore* s'alza ed insolentemente, rabbiosamente:

— Belle ragazze sono le vostre figlie. Ne avevo sorpresa una con mio fratello Giovanni.

Il povero vecchio giura che non è vero, per le piaghe di Gesù. Anche *Giovanni Fissore* protesta contro le accuse del fratello, e *Bocca Maddalena*, figliola del teste che passò, afferma che non si azzardava di non corrispondere al Giuseppe Fissore, perchè l'aveva minacciata di morte se non l'avesse sposato!

E poichè la ragazza esita a dire questo, il *presidente* la conforta.

— Oh! parlate senza paura! Tanto, speriamo, che quello là non verrà più a tormentarvi!

Martinengo scoppia in una risata solennemente cretina.

Lo stesso cosa conferma *Giuseppina Canonica*, sua cognata.

Dante Rosa, *Barasso Maria*, proprietaria della «Trattoria della Bella di notte», *Finas Colvin*: parlano delle varie peregrinazioni del Fissore e del Ferreri nelle osterie di Chivasso.

Musero Angelina, *Caramellina Lorenzo*, *Riccardo Francesco*, *Ferrero Francesco*, *Stagno Luigi*, *Borca Natale*, *Borca Giovanni*, *Moraj Filiberto*, *Masuglia Cesare* (i quali due ultimi furono beneficati dalla prodigalità di quei giorni del Fissore) e *Canonica Giuseppe* raccontano quali di aver trovati il Fissore ed il Ferreri per le vie intorno a Chivasso nei giorni 20 e 21, quali di averli ricoverati nella propria stalla mentre bighellonavano per i colli, perchè faceva mal tempo. L'ultimo dei testi sopradetti disse ancora che il Ferreri era stanco di girare all'impazzata per valli e poste, inzuppato di acqua. Anzi aggiunse che era insospettito di quel suo compagno improvvisato, e che, temendolo come un barabba, avrebbe desiderato disfarsene.

Giovanni Ferro, cugino del Fissore, nega che il Giuseppe si sia recato da lui, come esso narra, l'alba del 22, appena commesso il delitto.

Fissore Giuseppe scatta pieno di bile: — Quell'uomo lì è bugiardo; bisognerebbe metterlo dentro!

Domenico Gobetto è il cocchiere che scarrozzò per Chivasso, Gassino, San Mauro e Torino la coppia Fissore-Colombo. Giuseppe pagava e trattava come un Epulone.

— E per oggi basta! — esclama il *presidente*. Domani si riprincipierà la lunga sfilata dei testi.

Sappiamo che il sindaco in una recente visita al brick Fissore s'accorse che sulle pareti della casa ci sono ditate rosse, come d'uomo che abbia là contro pulita la mano sozza di sangue. Di tali ditate mai, in tutte le prime visite alla località, nessuno s'accorse.

Cini.

Processo Palizzolo.

L'arringa dell'avv. Mastellari.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 19,10:

Palizzolo febbricitante non intervenne.

Mastellari occupò l'udienza, tentando la difesa di Fontana, proclamandone l'assoluta innocenza e chiedendone l'assolutoria.

L'avv. *Marchesano* chiede il richiamo del processo per oltraggio contro il Costanzo.

Il *presidente* si oppone.

Lo sciopero generale dei pellettieri.

Ci scrivono da Bra, 27:

Ieri si radunarono in una sala del palazzo comunale i quattro arbitri incaricati di risolvere lo sciopero dei conciatori.

Ma non riuscirono a mettersi d'accordo, sostenendo i rappresentanti dei proprietari che le paghe dei conciatori di Bra sono abbastanza forti rispetto a quelle di Torino, e sostenendo il contrario i rappresentanti degli operai.

Si dovrebbe passare quindi alla nomina del quinto arbitro, per la quale i proprietari, per mezzo dei loro rappresentanti, propongono la scelta fra il presidente del Tribunale di Alba, il presidente della Camera di commercio di Torino e il presidente della Camera di commercio di Cuneo; gli operai, a mezzo dei loro rappresentanti, respingono questi nomi e propongono come quinto arbitro o l'on. Morgari o il signor G. B. Ferrari, impiegato ferroviario.

A questo punto ogni trattativa divenne impossibile, e si sciolse l'adunanza arbitrale.

Lo sciopero quindi continua, con grave danno dell'industria e del commercio.

Audaci furti a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 17:

Nel volger di breve tempo nella nostra città sono avvenuti diversi furti di un'audacia tale da impressionare fortemente la popolazione.

Non parliamo dei piccoli e dei trutati; avvengono, si può dire ogni notte.

Mentre ieri poi da tutti era commentata la rara audacia dei ladri nel penetrare in una rivendita di sali e tabacchi, passando poi sotterranei e calandosi dalle inferriate, stamane la Società del gas aveva la brutta sorpresa di trovarsi i suoi locali aperti, [illegible], nella cassa-forte scassinata.

SPORT

L'inaugurazione della riunione ippica di Torino

E' fissata per domani, giovedì, nel pomeriggio, all'ippodromo della Barriera di Stupinigi.

La riunione di galoppo di quest'anno si presenta interessante sia per importanza, sia per numero di concorrenti, per cui non mancherà di sortire esito splendido, richiamando nel pesage tutta Torino elegante e sportiva.

Pubblicheremo stasera i nomi dei cavalli, probabili partenti nelle gare di domani.

Oggi, mercoledì, dopo le 14, incomincerà la vendita dei biglietti per le corse di domani alla sede della Società, Galleria Subalpina.

Detta vendita sarà ivi ripresa domani mattina, sino alle ore 13, incominciando alle 14,30 ai cancelli del campo delle corse.

Il grande torneo di scherma.

Domattina, alle ore 7,30, sarà inaugurato il grande torneo internazionale di scherma, che si terrà (di giorno) al teatro Vittorio Emanuele.

Gli iscritti ammontano a 200 fra dilettanti e maestri. Fra essi si notano, come già dicemmo, i più forti tiratori d'Italia.

Gli assalti di classificazione termineranno col giorno 5, ed entro il giorno 7 tutte le prove rimanenti.

Il torneo si effettuerà nei giorni 29, 30, 31 maggio, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 giugno, ricorrendo il 1.o giugno la festa nazionale dello Statuto.

Le grandi accademie sono fissate pei giorni 5 e 7 giugno. Il 5 giugno l'accademia comprenderà gli assalti di fioretto (3.o giro) di dilettanti, gli assalti di sciabola (3.o giro) dei maestri, e gli assalti finali della gara di fioretto dilettanti e di sciabola maestri.

Il 7 giugno l'accademia comprenderà il medesimo programma, invertendosi nelle varie prove maestri e dilettanti, e sostituendo alla gara con la spada da terreno la cerimonia della premiazione, che sarà fatta da S. A. R. il Duca d'Aosta.

Le due accademie saranno fatte di sera.

CICLISMO.

I concorrenti alle corse ciclistiche.

Major Taylor correrà sabato.

La riunione di domani, 29 corr., al Velodromo Umberto I riuscirà una delle più importanti della stagione; venticinque sono i corridori inscritti a tale riunione, fra i quali i campioni italiani Momo, Ecos, Bixio, Ferrari, Galadini, Danco, ed i campioni stranieri Jenkins, Meyer, Dangla, Dirheimer e Doerflinger.

Detti corridori prenderanno pure parte alla riunione indetta per sabato, 31, in occasione del *match* Major Taylor-Momo, pel quale v'è nel campo ciclistico un'attesa straordinaria. Molti *sportsmen* verranno per l'occasione da Milano, Genova e Bologna.

La riunione di domani comincerà alle ore 15.

Ieri sera giunsero da Dresda Ferrari e Bixio. Il primo vinse domenica il Gran Premio di Dresda, seguito da Baisson e Otto Meyer.

Major Taylor vittorioso a Verviers.

Ci telegrafano da Verviers, 27, ore 21,10:

Il negro volante, completamente rimesso dalla sua indisposizione, ha oggi disputato un *match* in due prove col campione belga Grogna, vincendo sempre facile, assai applaudito.

Taylor è partito stasera stessa per Colonia, di dove proseguirà per Torino. Lo accompagna il noto giornalista parigino Robert Coquelle.

La IV Gara generale di tiro a Roma.

I risultati a tutto il 26 maggio.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 14,20:

I risultati a tutto il 26 corrente della Gara al Poligono della Farnesina sono i seguenti:

Categoria nona, serie ripetibili: Proclamati maestri i tiratori internazionali di fucile: Stacheli Conrad, di Saint-Gallen, cartoni 78; Weeger Corrado, di Winterthur, 77; Visioni Giuseppe, di Ancona, 72; Pesalo Riccardo, di Venezia, 72.

Maestri internazionali di rivoltella: Tarelli Luigi, di Roma, 60; Rusconi tenente Giulio, del 15.o cavalleria, 66; Sanna Giulio Cesare, di Faenza, 65; Hess Carlo, di Uster.

Il tiro della Società romana.

La consegna della bandiera germanica.

7200 tiratori a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,45:

Oggi vi fu una giornata di tiro eccellente. Era vivissima l'attesa pel tiro della Società di Roma, la quale detiene lo scudo d'onore.

Quando i tiratori romani si sono presentati nel recinto riservato al tiro collettivo, le tettoie era affollata. La Società di Roma essendo composta di più di mille soci, ha presentato una squadra di diciotto tiratori. Terminato il fuoco, in attesa dei risultati, i tiratori romani hanno avuto vivissime congratulazioni per la perfetta disciplina nel tiro.

Gli stessi tiratori bresciani, che sino ad oggi hanno avuto il primato, e che assistevano tutti, prendendo viva parte alla gara, hanno dichiarato di essere meravigliati per l'ottima organizzazione della squadra romana.

Però l'esito non fu lieto, perchè la Società raggiunse punti 30 e 44, risultato certo buono, ma non tale da far conservare alla Società lo scudo d'onore. I tiratori mostraronsi abbattutissimi.

Nel pomeriggio il campo è stato visitato dall'ambasciatore di Germania, il quale ha consegnato al Comitato dei festeggiamenti la bandiera dei tiratori germanici.

Fino a ieri sera erano giunti a Roma per partecipare alla gara 4490 tiratori civili e 2500 tiratori di truppa.

Il grande Concorso ginnastico-pompieristico a Milano.

2000 ginnasti — 500 pompieri.

Ci scrivono da Milano, 26:

Il grande Concorso ginnastico si svolgerà all'Arena nei giorni 29, 30, 31 corrente mese e 1.o giugno. Già numerose squadre sono giunte. Giovedì arriverà la squadra dei ginnasti francesi della Società *La Coutoise*, di Nizza, rappresentanti la Federazione Ginnastica di Francia. I ginnasti milanesi partecipanti al Concorso sono oltre 700.

Domani giungeranno le Società di Berlino, Lione, Canton Ticino e della Confederazione Svizzera.

Sono inscritti alle gare di squadra 35 Corpi di pompieri, fra cui quelli di Milano, Bologna, Venezia e Vercelli. In totale 500.

Vi sono pure iscritte quattro squadre femminili, e cioè quella della Società *Mediolanum Femminile* e dell'*Insubria*, di Milano, e quella della Scuola tecnica femminile e della Società Ginnastica di Torino.

Al Concorso sono iscritte le varie Associazioni delle città seguenti: Lecco, Saronno, Limone, Varese, Castellanza, Pavia, Gallarate, Brescia, Vigevano, Como, Cassano Magnago, Novara, Desio, Voghera, Codogno, Vercelli, Seregno, Monza, Legnano, Vimercate, Busto Arsizio, Viareggio, Venezia, San Pier d'Arena, Arezzo, Genova, Udine, Firenze, Novi, Modena, Terni, Carpi, Carrara, Roma, Rovigo, Conegliano Ligure, Parma, Pistoia, Schio, Cento, Vicenza, Bari, Bologna, Torino, Soave, Tortona, Pordenone, Biella. In totale 2000 ginnasti.

All'inaugurazione assisteranno S. A. R. il Duca degli Abruzzi, in rappresentanza del Re, ed i rappresentanti dei vari Ministeri.

Il Concorso verrà inaugurato giovedì, alle 13, al Pulvinare dell'Arena. Alle 14 cominceranno subito le gare ginnastiche.

I pompieri inizieranno il loro concorso ancor essi giovedì, alle 10, con esercitazioni di salvataggio in acqua, da eseguirsi al Bagno di Diana.

Il XV Consiglio della Federazione ginnastica italiana sarà inaugurato lunedì, 2 giugno, nella sala Alessi, a Palazzo Marino.

A direttore del Concorso ginnastico venne nominato l'avv. Felice Radice; a direttore delle gare il rag. F. Sichenoli; a vice-direttori i signori Busani e Bruni.

Il pallone Moret.

Ci telegrafano da Bruxelles, 27, ore 21,20:

Il pallone partito da Gand è disceso, 35 minuti dopo l'ascensione, nella prateria di Vossimont, presso Gochline, percorrendo tredici chilometri in 35 minuti. La popolazione ha fatto una simpatica accoglienza a Moret.

LA 1ª ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 27 maggio.

Entrate a pagamento 2509; azionisti 1497; espositori 1561. Totale 5567.

Alla sera: A pagamento 942; azionisti 253. Totale 1195.

Società promotrice delle Belle Arti

(*3.o Elenco di acquisti fatti alla 1.a Quadriennale*).

N. 20 *Splendori morenti*, di Avondo Vittorio, da S. A. R. la Duchessa di Genova madre. — N. 312 *Cuor morenti*, di Pellizzari Carlo, idem. — N. 871 *Freschezze estive*, di Calderini Marco, dal sig. N. N. — N. 964 *Settembre*, di Tavernier Andrea, dal sig. E. Marzonis. — N. 388 *Il tesoro dell'Arte non le* [illegible], id. id. — N. 1003 *Fiori d'esilio*, di Sorra Ernesto, dalla contessa Giuseppina Marsaglia-Roveriolo.

L'Esposizione d'Arte dell'educazione fisica moderna.

Nel recinto dell'Esposizione Internazionale d'Arte decorativa moderna, e in locali appositamente allestiti, avrà luogo una *Esposizione speciale di Arte dell'educazione fisica moderna*, nei mesi di agosto, settembre ed ottobre, alla quale sono ammessi anche gli stranieri.

Questa Esposizione comprende le seguenti classificazioni: 1. Mezzi di assistenza igienica e sanitaria della donna nel periodo della maternità — 2. Mezzi di assistenza igienica e sanitaria dei neonati e dei lattanti — 3. Abbigliamenti per la prima e seconda infanzia e per le nutrici — 4. Alimentazione dei bambini; latte umanizzato; apparecchi di sterilizzazione e conservazione del latte; farine preparate ed alimenti ausiliari; altri per la preparazione degli alimenti dei bambini e mezzi per la loro somministrazione; apparecchi per esame del latte ed altri alimenti — 5. Sedie, carrozzelle ed altri mezzi di custodia, sostegno e trasporto dei bambini — 6. — Giocattoli, istrumenti di lavoro manuale — 7. Istituti di maternità, brefotrofi e asili pei lattanti; piani, modelli ed arredamento di tali Istituti — 8. Asili infantili; piani, modelli, mobilio, attrezzi, materiali didattici ed educativo — 9. Scuole primarie; piani, modelli, arredamento e mobilio scolastico — 10. Giuochi; ginnastica educativa; ricreatori — 11. Società di beneficenza per la maternità e per il baliatico; Società per Asili infantili; Istituti vari di assistenza e protezione della prima età; Istituti di educazione ed istruzione della gioventù priva di assistenza paterna — 12. Ospedali infantili comuni e per malattie infettive; Istituti per bambini ciechi, rachitici, deficienti, idioti, ecc.; Sanatori per bambini tubercolotici; Colonie marine ed alpine; piani, modelli, statuti — 13. Mezzi di cura fisica ed ortopedica dei bambini; odontoiatria infantile; prodotti farmaceutici particolarmente indicati per la cura dei bambini; vaccini e sieri, preservativi e curativi e mezzi di loro applicazione — 14. Rappresentazioni grafiche e plastiche di bambini; indagini e studi relativi al loro sviluppo e cura — 15. Metodi ed esercizi di educazione fisica in azione; conferenze.

Chiunque intende prender parte all'Esposizione può chiedere informazioni o direttamente al Comitato esecutivo dell'Esposizione Internazionale, oppure alla Commissione speciale, presieduta dal professore L. Pagliani, all'Istituto d'igiene della Regia Università, via Bidone, 37, Torino.

Camera di commercio.

Adunanza del 27 maggio.

Sotto la presidenza dell'on. Teofilo Rossi, assistito dal segretario avv. Degiotti, la Camera di commercio tenne ieri sera adunanza pubblica.

Dopo le solite comunicazioni, si procede alla nomina di due delegati camerali in seno all'assemblea delle Camere di commercio: sono eletti il presidente on. Rossi ed il consigliere Bocca. Detta assemblea è fissata pel 6 giugno.

Su relazione del consigliere *Bocca* viene approvato il progetto di statuto della Scuola di commercio presso l'Istituto Internazionale Italiano.

Il consigliere *Valenzano* riferisce sull'istanza del Municipio di Savona per il pareggiamento delle tariffe ferroviarie del porto di Savona a quelle di Genova. Il parere della Commissione camerale è favorevole al pareggiamento, e dello stesso avviso si dichiara la Camera.

Il consigliere *Ghetti* riferisce con una elaborata relazione sulla proposta del Ministero di agricoltura circa il titolo internazionale dei fiati di seta. La Camera approva senza discussione le conclusioni del relatore.

Il consigliere *Garibaldi* comunica una sua relazione contenente osservazioni e proposte relative al progetto ministeriale circa l'autonomia del porto di Genova. La Camera approva; ed approva pure il conto consuntivo 1901, su cui riferisce il consigliere *Rey*.

Arti e Scienze

Una nuova serata Tamagno avrà luogo al teatro Regio la sera di sabato, 31 corrente, alle ore 21, a beneficio dell'Asilo infantile Umberto I (Piazza d'Armi).

L'avvenimento artistico è posto sotto l'alto patronato di S. A. I. R. la principessa Letizia duchessa d'Aosta; inoltre ad esso è assicurato l'intervento delle RR. Principesse e Principi.

Oltre al comm. Francesco Tamagno, che si presenterà nel *Poliuto* e nella *Forza del Destino*, prenderanno parte allo spettacolo il cav. A. Magini-Coletti, la signorina Luisa Bianco e il signor Giovanni Marcoux. Per la prima volta in Italia si eseguirà la novissima composizione del maestro Federico Collino: *Satana*, appositamente scritta ed orchestrata pel signor Giovanni Marcoux, basso assoluto del teatro Regio di Nizza, Liegi e Bruxelles.

L'Orchestra, di 80 professori, sarà diretta dal maestro cav. Giovanni Bolzoni; e l'importanza dello spettacolo promette la più lieta riuscita.

«Vendetta Abruzzese» è il titolo dell'opera che, per iniziativa di un Comitato, andrà in scena stasera allo Scribe, a totale beneficio dell'Istituto dei deficienti. Ne è autore il bravo maestro Tanara, e l'interesse del libretto del Golisciani si associa al fascino della musica con sano criterio.

Dirigerà lo spettacolo il valoroso maestro Tancredi Fornaris, il quale non risparmiò tempo nè fatica per il buon risultato della cosa; onde, avuto riguardo alla bontà dello scopo ed all'impegno intelligente di un'eletta schiera di dilettanti, cui l'intera esecuzione è affidata, è giustizia augurare alla iniziativa ogni miglior riuscita.

Le parti di canto saranno certamente sostenute dalle signorine Rosina Colmo, contessina Margherita Castanea, Maria Ravera, e dai signori ing. Roberto Buonocore, Umberto Varesio, Umberto Navarini, dott. Giovanni Casotti.

«Parisina» al Carignano. — È fissata per questa sera la prima ed unica esecuzione del melologo di Domenico Tumiati, con musica di Vittore Veneziani, in cui si rievoca la pietosa leggenda d'amore di Ugo e Parisina. Parlando di *Emigranti*, abbiamo già accennato al carattere di questi melologhi ed ai meriti che l'opera collettiva dei bravi artisti racchiude; qui ricordiamo soltanto il successo ottenuto da questa *Parisina* alla Corte della regina Margherita, bene augurando per il nuovo saggio.

L'orchestra, cui il commento orchestrale è affidato, sarà diretta dall'autore, maestro Vittore Veneziani; la declamazione del testo poetico è affidata a Gualtiero Tumiati, fratello del poeta.

Assisterà S. A. R. la principessa Letizia.

Chiuderà lo spettacolo l'ultima definitiva rappresentazione dell'opera *Andrea Chénier*, con la serata d'onore dell'artista Amelia Pollini.

Concorso. — Venne indetto un concorso per esami e titoli a sette posti di medico provinciale di 4.a classe, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Il termine per la presentazione delle domande venne prorogato al 31 luglio 1902.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. [illegible]

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Maturi o non maturi?

Il *Tempo* ritorna alla carica e illustra i motivi per cui i socialisti sono immaturi pel Comune; una parte di colpa di questo stato di cose risale, è inutile dirlo, ai costituzionali. «Torino — dice il *Tempo* — non è preparata a quella trasformazione tributaria socialista e a quella applicazione del socialismo municipale, che sono i due capisaldi di una amministrazione socialista. Non alla prima, perchè le leggi dello Stato lo impediscono; non alla seconda, perchè i «sagaci» amministratori della borghesia hanno allevato (?) tutte le risorse industriali della città per lunghi anni ai monopolisti privati.» Quanto alle persone, il partito socialista è anche immaturo, — scrive il *Tempo*, — perchè la rappresentanza politica e quella amministrativa in modo speciale è ancora una cosa da ricchi..... «Una Giunta prettamente socialista in un grande Comune come Torino, Milano, Genova, è un problema che allo stato attuale del partito e della generale evoluzione economica e politica del paese, si può dichiarare insolubile.»

A queste obbiezioni del *Tempo* noi potremmo con molta facilità rispondere domandando come mai tutte queste ragioni non furono esposte negli anni in cui il socialismo faceva proseliti, ed era lontano dal potere. Dovere di onestà politica era dire nelle riunioni in cui si incoraggiavano gli elettori a conquistare il Comune che, nelle condizioni attuali, questa conquista avrebbe avuto poco significato.

Noi vorremmo sentire quale giudizio fa la massa operaia nel suo grande buon senso su questa postuma dichiarazione di impotenza. Immaturità, e perchè, quando si ha un programma minimo, che è tutt'altro che il finimondo, e che noi stessi abbiamo dimostrato non solo accettabile in grandissima parte, ma già in via di attuazione da parte dell'attuale Amministrazione?

E come può proclamarsi oggi immaturo un partito che ha sempre detto, stampato, fino alla noia, che tutti facevano male, e che non si sarebbe fatto bene se non quando fosse venuto esso al potere? E in Francia non si hanno a decine gli esempi di socialisti andati al Comune dopo i conservatori, direttamente, senza interposte persone, o concordi cirenei?

Quanto alle persone, non è vero che i rappresentanti del socialismo si recludino soltanto fra i meno abbienti; l'avv. Treves, direttore del *Tempo*, per esempio, non è fra questi; non fra i meno abbienti doveva essere classificato Cesare Lombroso, possessore di una bella casa di reddito in Torino (felice lui!); non Edmondo De Amicis, non Nofri, non Sambucco, non mille altri dei quali ci sfugge il nome.

E la rappresentanza operaia vera, quella della *blouse*, che noi abbiamo visto con grande piacere comparire la maggioranza della lista socialista — poichè ci è sempre più simpatica una *blouse* socialista che una marsina socialista — può avere dal partito qualche sussidio, come si pratica per la rappresentanza politica, molto più dispendiosa.

Lo sviluppo del socialismo ha, naturalmente, arrecato con sè lo sviluppo di molte istituzioni socialiste, le quali stipendiano i loro impiegati: l'Alleanza Cooperativa, l'Associazione Generale degli Operai, la Camera del lavoro hanno i loro stipendiati, come pure retribuiti sono i pubblicisti del partito: un accenno questo di candidati che possono alla sera (poichè il Consiglio si potrebbe benissimo riunire alla sera) assistere alle poche sedute del Consiglio comunale con maggiore assiduità di quella, per esempio, del direttore del *Tempo*, che pure è un fortunato della sorte.

Quanto alla Giunta, non è vero che per ragioni finanziarie private i socialisti non possono comporla: basti ricordare che nelle spese generali è fissato un assegno al sindaco di lire 10,000, le quali potrebbero essere ripartite fra gli assessori più importanti, quelli, cioè, che devono dedicare al Comune una gran parte del loro tempo.

Nè giova accusare l'Amministrazione attuale di medio evo e peggio. Noi domandiamo alla lealtà del direttore del *Tempo* quale differenza sostanziale vi sia fra l'Amministrazione attuale torinese e quella di Milano, dove pure ci sono i partiti popolari.

Tutti a Torino ammettiamo e riconosciamo le aspirazioni della classe operaia: la *Stampa* ha pubblicato molti articoli per persuadere gli industriali a riconoscere non solo con lealtà, ma con cordialità le Leghe operaie; ha detto di più: se qualcosa v'è a lamentare, si è che le Leghe operaie non siano più sviluppate, più forti, più evolute. Quando le Leghe saranno uscite dal periodo dell'infanzia per raggiungere quello della maturità, saranno fattore di pace e di progresso. L'esempio dell'Inghilterra informi.

A Torino non si è mai compreso e non si comprenderà mai l'odio di classe. Solo l'amore è fecondo: e noi abbiamo sempre augurato e auguriamo una cordialità di rapporti fra industriali ed operai, cordialità che non impedisce, ma facilita l'elevazione del proletariato. Una forte e serena tutela del proprio interesse si fa valere più coll'amore che coll'odio: legga il direttore del *Tempo* la storia delle Leghe operaie in Inghilterra e vedrà che esse diventarono potentissime e raggiunsero il loro scopo quando rinnegarono ogni spirito rivoluzionario e ogni odio di classe. E' assurdo che due elementi, l'operaio e l'industriale, che hanno uno scopo comune, la prosperità dell'azienda, debbano guardarsi in cagnesco. L'aumento dei salari non può darsi che dove prospera l'industria: il benessere dell'industriale è legato al benessere dell'operaio in modo indiscutibile. Alti salari, poche ore di la-

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 21: *Consuelo*. — L. 2.

CARIGNANO (Spettac. d'opera), ore 20,45: *Andrea Chénier*; *Parisina*, melologo (Serata d'onore dell'artista Amelia Pollini). — L. 1 50.

ALFIERI (Compagnia Della Guardia), ore 20,45: *Evviva la vita!* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia di operette Maresca), ore 21: *La Mascotte*. — L. 0 70.

SCRIBE, ore 20,45: *Vendetta abruzzese*, dramma lirico (Serata *Pro deficienti*).

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà — Ore 14: Skating-Ring nel salone.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DECORATIVA MODERNA, dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 1.

ESPOSIZIONE ORTICOLA E FIERA DEI FIORI (Giardino della Cittadella).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (109)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di BORON ed EMILIO GAUTIER

— Mio figlio è moribondo? — domandò la signora di Saint-Magloire, spaventata dal tono del medico. — Oh! mio Dio! Mio Dio!

Lemoine esitava a spezzare quel cuore di madre con una risposta troppo brutale; ma non voleva tuttavia dissimulare tutta la dolorosa verità.

Elena sentì l'esitazione, e la sua angoscia aumentò. Singhiozzante, insistette:

— Dottore, amico mio, ve ne supplico, non m'ingannate..... io debbo..... io voglio sapere.....

— Mio Dio, Elena..... signora — riprese Lemoine, — non posso nascondere che il caso è assai grave..... Ma, agendo energicamente, spero che lo salveremo..... Calmatevi, ve ne prego..... ho a farvi alcune domande alle quali bisogna che possiate rispondere.

— Ne avrò il coraggio, dottore — rispose Elena reprimendo i suoi singhiozzi con sforzo eroico; — interrogate, vi ascolto.

— Favorite dirmi quali furono i primi sintomi osservati nel bambino.

— Stamane, a colazione, Gastone stava bene, era gaio, vispo come al solito; mangiò di buon appetito; soltanto verso le tre, nel pomeriggio, dopo la sua lezione, si lagnò d'un forte dolor di capo. Io credei a tutta prima ad una di quelle emicranie passeggere, come ne hanno tutti i bambini, specialmente all'età dello sviluppo, ma m'ingannai.... La febbre è venuta, con brividi violenti, con nausea..... allora feci chiamare il nostro medico.....

— Il dottore Faldin — interruppe Lemoine — è uno dei medici i più esperti, dei più perspicaci..... è strano..... A che ora è egli venuto?

— Alle sei.

— E che disse?

— Che si trattava d'una indisposizione leggera.....

— Strano! — ripetè il dottore fra sè. — Alle sei non c'era già più da ingannarsi sui sintomi e già era tempo d'agire. Non comprendo, in verità..... credo proprio che quei grandi medici alla moda non pensano guari a quel che fanno.....

— Ha avuto vomito, non è vero, signora! — riprese egli rivolgendosi ad Elena.

— Sì, dottore, con dei gridi orribili come quelli che avete udito; è anzi ciò che m'ha tanto spaventata..... Mandai di nuovo a chiamare il dottore, ma egli doveva non esser libero.....

— No; e ha raccomandato al vostro domestico di venirmi a pregare di sostituirlo.

— E voi siete venuto, e voi siete qui, dottore, voi a cui debbo la libertà, la vita, voi cui credevo di non mai più rivedere..... Dio è buono..... egli non vuole che mio figlio muoia..... e vi ha mandato per salvarlo.

In quel momento il bambino, che era stato qualche poco in silenzio, gettò un grido più forte, più acuto, un vero urlo d'animale agonizzato.

Fuori di sè dal dolore, Elena si gettò su di lui e coprì di baci il suo visino livido e contratto.

— Ve ne prego, cara amica, — disse dolcemente il dottore, — ve ne prego, sormontate il vostro dolore; lasciatemi toccar da solo quel bambino, al quale le vostre carezze, in questo momento, possono far del male..... Forse non è troppo tardi per salvarlo..... Ma ve ne supplico, non perdete la testa..... Avrò bisogno del vostro aiuto fra poco..... ritrovate un po' di calma.....

Precisamente in quel momento, un domestico entrò, ansante, recando il ghiaccio e le mignatte.

Con destrezza consumata, con ammirevole leggerezza di mano, il dottore pose quattro mignatte dietro ad ognuna delle orecchie del bambino e una calotta di gomma elastica piena di ghiaccio sul suo cranio.

Quasi immediatamente i rantoli calmaronsi, i muscoli contratti della faccia si distesero e il piccolo infermo, cessando di gemere, s'addormentò d'un sonno profondo, turbato soltanto, a lunghi intervalli, da spasimi febbrili.

— Tutto ciò che c'era d'urgente da fare l'ho fatto — disse il dottore, — ora avete tutto il tempo di far chiamare il vostro medico di famiglia. Io non ho più che da ritirarmi, benedicendo il Cielo che m'ha permesso di rivedervi..... Benchè ne debba soffrire, forse.....

E, supplicante, soggiunse:

— Mi permettete di venire a prendere notizie del bambino?....

— Mio caro amico, — disse Elena, — ve ne scongiuro, non lasciatemi sola!.... Ho paura..... ho paura..... Una complicazione può sorgere..... avanti che il dottore Faldin sia qui..... Io non saprei che fare..... D'altronde non ho più fiducia, non ho più speranza che in voi.....

La sovreccitazione professionale era caduta e Lemoine si sentiva invaso da un turbamento strano in presenza di quella donna la cui cara immagine gli era apparsa tante volte in sogno e che ritrovava ora, così miracolosamente, nell'angoscia, nella disperazione.

(*Continua*).

vare significano sempre prosperità di industria: solo nei paesi in cui gli industriali guadagnano poco, gli operai lavorano molto e guadagnano poco.

Il Tempo crede che a Torino si ignori tutto ciò? Crede che nel partito costituzionale vi sia qualcuno che non apprezzi le legittime aspirazioni del proletariato? E' un torto gratuito al buon senso ed al cuore dei torinesi: la loro mente, che fu aperta sempre ad orizzonti vastissimi quando si trattava di fare l'Italia fra difficoltà immense, non s'è chiusa oggi innanzi ai nuovi problemi. Sentiamo anche oggi il grido di dolore dei meno abbienti, come un giorno si sentì il grido di dolore dei fratelli italiani. E Torino augura l'elevazione continua del proletariato, perchè è nello stesso tempo elevazione di tutti, consolidamento e prosperità della Patria.

***

Presso l'Unione per gli interessi della regione Borgo Po l'altra sera si tenne un'adunanza numerosa, nella quale si votò la seguente deliberazione:

«Gli elettori di Borgo Po, riuniti ieri sera numerosi nella sede dell'Unione per gli interessi della regione, plaudono unanimi alla candidatura a consigliere comunale dell'ing. Vittorio Diatto, giovane colto, attivo ed intelligente, che acquistò larga pratica nelle cariche pubbliche affidategli, dove portò ognora la sua attività prodigiosa, le sue idee imparziali e le sue idee schiettamente liberali. Inoltre l'assemblea approva con voto unanime la lista concordata dal benemerito Comitato della Umberto I, persuasa che esso avrà cura per le altre candidature la cura di scegliere persone probe e capaci, come compiè opera illuminata e felice proponendo a rappresentarci nel Consiglio comunale l'ing. Vittorio Diatto.»

Gli esercenti panattieri e gli «aiutanti».

Com'è noto, gli esercenti panattieri, in una loro recente adunanza, respinsero in blocco le domande contenute nel Memoriale loro presentato dalla Lega, in merito ai miglioramenti nelle condizioni di lavoro degli «aiutanti».

In seguito a questo voto, i rappresentanti dell'Autorità politica ed amministrativa sollecitarono il presidente della Società esercenti a voler porre i suoi buoni uffici presso i colleghi onde indurli a discutere almeno la domanda riflettente le ore di lavoro degli aiutanti.

Onde aderire al desiderio delle Autorità, il presidente convocò novamente i colleghi in assemblea, la quale ebbe luogo ieri.

La discussione fece capo al seguente ordine del giorno, che ci venne comunicato:

«Gli esercenti panattieri di Torino, riuniti per la seconda volta in assemblea generale straordinaria, udita la relazione del presidente in merito alle trattative corse colle Autorità politiche ed amministrative a riguardo del Memoriale presentato dalla classe degli aiutanti, mentre caldamente ringraziano le Autorità suddette per il vivo interesse dimostrato per la soluzione della questione che attualmente agita i loro aiutanti, dopo matura discussione, deliberano ad unanimità di non aver da ritornare sulla deliberazione presa nell'assemblea del 25 corrente, e passano all'ordine del giorno.

«Per l'Amministrazione:
C. Bally, segretario — Carlo Ratti.»

***

Nel pomeriggio di ieri gli aiutanti panattieri tennero adunanza in un locale della Camera del lavoro, per discutere intorno al rigetto del Memoriale per parte dei principali.

A quanto ci fu riferito, qualcuno avrebbe voluto che da stamane gli aiutanti si astenessero dal servizio di trasporto del pane a domicilio; ma, dopo discussione, prevalse il pensiero di rimandare ogni decisione a venerdì.

Un gran ballo all'Accademia Filarmonica. — La sera del 12 giugno avrà luogo all'Accademia Filarmonica un gran ballo in onore degli ufficiali italiani ed esteri che prenderanno parte al concorso ippico internazionale. Alla festa, per la quale si è aperta una sottoscrizione fra i soci dell'Accademia, darà lustro l'intervento, ormai assicurato, di tutti i Principi e di tutte le Principesse residenti a Torino.

Così il programma che si va preparando per la grande, importante riunione sportiva si è arricchito di una nuova festa, che certamente non sarà indegna della bella, antica tradizione del più eletto ritrovo mondano della società torinese.

Per la conferenza e banchetto di Leonardo Bistolfi. — La conferenza di Leonardo Bistolfi è stata rimandata a mercoledì, 4 giugno, ore 21.

Il banchetto a Leonardo Bistolfi è stato pure rimandato alla sera successiva, cioè giovedì 5 giugno. Le adesioni si ricevono alla Segreteria dell'Università Popolare (via Po, N. 18), fino a tutto lunedì 2 giugno.

Per il riposo festivo. — L'altra sera all'Unione miglioramento commessi ed impiegati privati si tenne un Comizio per la sollecita sanzione legislativa del diritto di tutti i lavoratori ad un riposo di 36 ore consecutive ogni settimana.

Al Comizio intervennero ben 1500 persone. Dopo una lunga e viva discussione si approvò un ordine del giorno reclamante quanto sopra, e venne telegrafato in quel senso al presidente del Consiglio dei ministri e al presidente della Camera dei deputati, e si deliberò di comunicarlo pure a ciascun deputato della provincia.

Suicidio nello stabilimento Gilardini. — Stamane, alle ore 9,30, nello stabilimento Gilardini, il sellaio Quazzola Pietro si suicidò recidendosi la carotide con un trincetto del suo mestiere.

L'infelice lasciò scritto che si uccideva perchè stanco di soffrire per una malattia d'occhi.

Il cadavere fu trasportato al Cimitero generale.

Infanticidio. — Ieri, alle ore 16, i muratori Borra Giuseppe e Capri Giulio, mentre erano intenti alle riparazioni d'una latrina al quarto piano della casa N. 34 in via Po, si accorsero che il canale era ermeticamente otturato. Fatta una più accurata ispezione, i due muratori scoprirono nel sifone il cadavere di un neonato di sesso femminile.

Della scoperta vennero informate le guardie municipali della sezione di Borgo Nuovo. Subito accorsero alcuni agenti, e poco dopo anche il pretore con le Autorità di P. S.

Fatte attive ricerche si trovò che in un alloggio di quella casa vi era degente in letto una ragazza, certa D. C., stiratrice, di anni 23.

Alle interrogazioni la C. D. si confessò madre della bambina, nata nella notte fra il 26 ed il 26 corrente.

La sciagurata fu fatta trasportare, in istato d'arresto, alla Maternità. Il cadaverino venne trasportato al Cimitero.

Rissa e ferimento. — Ieri, alle ore 17, in via Monforte, presso la Barriera di Milano, vennero fra loro a diverbio, dicesi per motivi di interesse, certi Pacchiola Vittorio, di anni 24, fabbro-ferraio, e Annsi Giovanni, di anni 48, parrucchiere.

Dalle parole i litiganti passarono alle vie di fatto e l'Annsi, estratto il coltello, feriva l'avversario al capo ed alla spalla sinistra, indi si dava alla fuga.

Il ferito venne provvisoriamente medicato alla farmacia Dutto, indi accompagnato al San Giovanni da una guardia daziaria.

Intanto il feritore, viepiù eccitato, allontanatosi dal luogo della rissa, si era recato ad attendere il padre dell'Annsi, coll'intento di attaccare diverbio anche con costui, ma fortunatamente venne scoperto a tempo ed arrestato da una guardia municipale, che lo condusse in Questura, ove fu trattenuto.

Per una monelleria. — Verso le ore 10,00 di ieri alcuni monelli si posero a dar la baia a due sbirbaccioni, che se ne stavano sdraiati sopra una panca del corso Cairoli presso il ponte in ferro. Per un po' di tempo i due individui pazientarono; ma poi, continuando il gioco di cattivo genere, stanchi di essere oggetto di scherno, perdettero la pazienza, inseguirono quei monelli e riuscirono ad acciuffarne uno, certo Mariotto Vittore, di anni 15, e lo tempestarono di pugni e calci.

Il monello, a cui toccò quella dura, ma non immeritata lezione, venne tolto dalle mani degli sbirbacchi dagli astanti, i quali informarono dell'avvenuto due guardie municipali. Queste accorsero e condussero i due individui alla Questura.

Quivi gli arrestati si qualificarono per Sacchetti Ferdinando, di anni 33, e Albri G. B., di anni 34, entrambi calderai; quest'ultimo poi è un vigilato speciale della pubblica sicurezza.

Caduta. — Stamane, verso le ore 7, certa Angela Sandiglioso, di anni 75, uscendo dalla macelleria Patti, in corso Regina Margherita, 161, scivolò e cadde sul marciapiedi, producendosi la frattura della gamba destra.

Venne soccorsa, prima dall'esercente e poi una guardia municipale, sopraggiunta, l'accompagnò al San Giovanni, ove fu ricoverata.

STATO CIVILE DI TORINO.

27 maggio 1902.

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 7.
MATRIMONIO: Martinetto Luigi con Gambino Giovanna.
MORTI: Coppo Margherita, d'anni 61, di Ronco Canavese, levatrice, via Baudo, 6.
Barberis Vittorio, id. 71, di Poirino, agiato, via dei Mille, 24.
Cagiani cav. Giorgio, id. 66, di Torino, pensionato governativo, via Madama Cristina, 31.
Casazza cav. ing. Giovanni, id. 70, di Vigevano, agiato, via Barbaroux, 1.
Benna Enrichetta ved. Valle, id. 87, di Monteu da Po, contadina, via Superga, 22.
Canepare Giovanni, id. 66, di Biella, proprietario, corso Brescia, 22.
Marchiandi Giulio, id. 43, di Mortara, parrucchiere, via dei Fiori, 41.
Biroglio Anna (ved.) n. Ferraris, id. 64, di Torino, lingeriata, via Carlo Alberto, 2.
Sandri Maria n. Faletti, id. 38, di Valperga, casalinga, via Pallamaglio, 15.
Guarnaschelli Francesca (ved.) n. Rapetti, id. 72, di Vignolo, casalinga, stradale Vercelli, 66.
Bosco Margherita n. Oddenino, id. 33, di Arignano, contadina, stradale Santa Margherita, 150.
Finotti Orsola (ved.) n. Durando, id. 66, di Bianzè, casalinga, via Circonvallazione, 8.
Villata Anna n. Giusetti, id. 45, di Grugliasco, negoziante.
Festa Giovanna, id. 71, di Torino, cucitrice.
Cellone Giuseppina, id. 46, di Orbassano, cuoca.
Ferrone Rosa n. Sciamengo id. 60, di Dogliani, casalinga.
Gianola Caterina n. Carolis, id. 36, di Villa Castelnuovo, casalinga.
Arpoi Giuseppina, id. 22, di Casale.
Griva Teresa, id. 22, di Narzole, operaia.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Quel che domandano gli operai del Dicastero della guerra.

Gli operai del Dicastero della guerra, che fan parte della Federazione italiana dei lavoratori dello Stato, ci hanno comunicato un pro memoria, col quale essi si dirigono ai rappresentanti della nazione perchè nell'imminente discussione parlamentare del bilancio della guerra sia tenuto conto di alcuni desiderii che tutti gli operai di quel Dicastero perseguono da molto tempo ed invano.

Chiedono un orario unico di dieci ore di lavoro, tutto l'anno, mentre adesso lavorano nove nell'inverno e undici ore d'estate; vorrebbero che venisse stabilito un periodo massimo di quattro anni pel conseguimento regolamentare del diritto all'avanzamento di classe, e desiderano che la pensione sia stabilita sull'unica base di due lire al giorno per tutti gli operai i quali, ottenendo di andare in riposo, hanno gli stessi requisiti di vecchiaia e di acciacchi. Inoltre, perchè non sia prolungata la triste condizione fatta a tanti operai che, assunti al servizio alla dipendenza del Ministero della guerra, si vedono minacciati di venir gettati sul lastrico, pur dopo aver prestato per parecchi anni lodevoli servizi, domandano che dopo due anni di servizio venga garantito agli avventizi il diritto alla stabilità dell'impiego. Infine richiedono che a tutti sia concesso l'acquisto dei medicinali nelle farmacie militari.

Noi siamo sicuri che gli onorevoli deputati vorranno considerare con interesse le domande di codesti operai, e facciamo voti che l'imminente discussione sul bilancio della guerra assicuri, nel limite del possibile, i miglioramenti richiesti da una benemerita categoria di lavoratori dello Stato che coopera, coi suoi servigi, alla difesa della nazione.

ULTIME NOTIZIE

Il provvedimento di Nasi e il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,25:

I decreti di Nasi, sopra gli esami, hanno sconvolto non solo la Camera, ma anche il Ministero. Alcuni ministri si dolgono perchè i decreti non furono discussi dal Consiglio, come prescrive l'ultima disposizione, trattandosi di un nuovo regolamento. Non dovevasi perciò adoperare la formula «Sentito il Consiglio dei ministri....» senza averlo interpellato. Fu già telegrafato anzi a Zanardelli pregandolo di imporre a Nasi di sospendere le nuove disposizioni.

L'emozione da queste suscitata nasce dallo sgomento dei padri che i loro figli non possano dare ora l'esame, ma debbano fatalmente rinviarlo a novembre, ciò che turba gli interessi di molte famiglie. S.

L'acquedotto pugliese.
Le ferrovie complementari.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,45:

Balenzano insiste presso i ministri perchè almeno il progetto per l'acquedotto pugliese sia ancora discusso, oltre i bilanci, avanti le vacanze. Si sarebbe anzi deciso di metterlo all'ordine del giorno di martedì, 3 giugno.

La relazione di Giusso sulle linee complementari conchiude favorevolmente a quasi tutte le diciotto linee, riconoscendo per alcune la necessità di provvedere più sollecitamente.

La serata delle luminarie a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 24:

Alle ore 22 i Sovrani, scortati dai corazzieri, sono usciti dalla Reggia e si sono recati acclamatissimi al palazzo del deputato Di Trabia, prospiciente al Foro Umberto I, donde si ammira il golfo, ove ha luogo la fiaccolata.

Fin dalle prime ore della sera un'enorme folla si accalcò alla marina sulle banchine del porto e lungo le spiaggie.

Tutte le navi della squadra italiana ed inglese proiettano fasci di luce elettrica producendo uno spettacolo magnifico. Subito dopo arrivati i Sovrani al palazzo Trabia è cominciata la fiaccolata, costituita da tre chiatte con macchine pirotecniche e trenta barche illuminate da palloncini coi colori nazionali. La fiaccolata sfila da un punto all'altro del golfo. Frattanto da altre barche si lanciano fuochi pirotecnici, si bruciano macchine con iscrizioni patriottiche.

Quando il corteo delle barche si muove si accendono grandi falò sulle vette dei monti circostanti Palermo. Tutti i palazzi prospicienti alla marina sono splendidamente illuminati. I Reali assistono alla fiaccolata dal parterre del palazzo Di Trabia, ove contemporaneamente vi è un sontuoso ricevimento. Dopo la fiaccolata i Sovrani esprimono la loro soddisfazione alle Autorità indi lasciano il palazzo Di Trabia, rientrando alla Reggia alle ore 23,25.

La diserzione di cinque marinai americani.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 9,45:

Cinque marinai della nave *Illinois*, facente parte della squadra americana, disertarono. Il capitano promise un premio a chi li arresterà.

Loubet ritornato a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10:

Loubet è ritornato e fu acclamatissimo. I giornali narrano che ieri, mentre il corteo presidenziale entrava all'Eliseo, un pazzo si avvicinò al landau della Casa militare e fu arrestato. Si dice sia un antico agente del servizio di informazioni, che vorrebbe ottenere un aumento di pensione.

Loubet e la sua signora offersero iersera un pranzo in onore di Waldeck-Rousseau e degli altri ministri.

Il *Matin* dice che Waldeck-Rousseau annunzierà nel Consiglio di stamane le sue intenzioni di lasciare il potere. Il giornale afferma che tutti i ministri si presenteranno alla Camera dimissionari.

Il *Figaro* dice che il re di Danimarca ha promesso a Loubet di recarsi a Parigi quando si recherà ad Aix, quest'estate.

Il Gabinetto francese.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 9,45:

Waldeck-Rousseau, ritornato da Dunkerque, convocò per stamane, alle 10,30, il Consiglio dei ministri.

Si crede che in esso Waldeck-Rousseau comunicherà ufficialmente ai colleghi le sue intenzioni di dimettersi.

«Sappiamo — dice il *Matin* — che le dimissioni dei ministri del Governo saranno rimesse al presidente della repubblica prima della riunione della nuova Camera.»

La peste ad Alessandria d'Egitto.

Costantinopoli, 28 (*Stefani*). — La settimana scorsa vi furono nove casi di peste bubbonica ad Alessandria d'Egitto, di cui sette mortali.

Le alternative di ansia e di speranze per la pace anglo-boera.

Se le trattative fallissero — Le congetture dei giornali — La boerofilia dei deputati irlandesi.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9,50:

Il Governo si mostra assai preoccupato circa l'esito della conferenza di Vereeniging, la quale comincia oggi, mercoledì, a discutere intorno alle condizioni proposte dagli inglesi.

Lord Kitchener telegrafò al Governo che la minoranza contraria alla pace è assai rumorosa ed attiva, e che è quindi assai dubbio che la maggioranza, la quale alla pace è propensa, possa convincerla.

Nel caso di un voto ostile alla pace lord Kitchener ricevette l'ordine di porre fine alla conferenza, di rinviare i delegati, quindi attaccare il nemico su tutta la sua fronte.

La Nota comunicata ai giornali dice che la posizione militare dei boeri è precaria. La ripresa delle ostilità li condurrebbe ad una situazione meno favorevole dell'attuale per trattare le condizioni di pace.

I capi boeri ne sono convinti, quindi le prospettive di pace sono soddisfacenti, e può sperarsi una soluzione definitiva entro una settimana.

I delegati boeri attendevano ieri, a Pretoria, la risposta del Gabinetto inglese, e dovettero lasciare Pretoria per Vereeniging ieri sera o stamane.

Per oggi o domani, adunque, si potrebbe conoscere qualche cosa.

Anche la stampa è oggi meno ottimista. Il *Daily News* scrive: «Non sarebbe esatto il dire che la situazione è disperata, ma conviene pure riconoscere che v'è motivo per qualche apprensione.»

Il corrispondente da Pretoria del *Daily Mail* telegrafa: «Quantunque la minoranza dei boeri sia sempre più che mai avversa ad accettare la sottomissione, si può sempre sperare che la pace possa essere conchiusa.»

I giornali pubblicano dispacci da Montréal dicenti che un colonnello, attualmente nel Sud-Africa, ha inviato alla moglie un dispaccio confidenziale, che doveva inviare soltanto nel caso che la pace fosse assicurata.

I deputati irlandesi si propongono, alla riapertura della Camera, di rifiutare la loro adesione ad ogni provvedimento contro l'indipendenza boera. Quando saranno sottoposte all'approvazione della Camera le condizioni di pace che tolgano ai boeri l'indipendenza, gli irlandesi presenteranno un'ordine del giorno così redatto: «Queste condizioni sono contrarie alle dichiarazioni fatte dal ministro al principio delle ostilità; gli irlandesi poi asseconderanno sempre per proprio conto ogni sforzo dei boeri fatto contro il giogo inglese.»

Pare che qualche deputato radicale non irlandese si unirà ad essi.

Naturalmente i deputati liberali fanno del loro meglio per ottenere che i deputati irlandesi ritirino questo ordine del giorno.

Il *Morning Leader* dice che correva voce nei corridoi del Parlamento che vi fosse un disaccordo fra i membri del Gabinetto circa i negoziati di pace e le nuove imposte. Il cancelliere dello Scacchiere sarebbe intenzionato di dimettersi.

***

Ci telefonano da Parigi, 28 ore 10:

Il *Matin* ha da Londra che la risposta inviata dal Governo inglese, venerdì, ai capi boeri, era un rifiuto formale alle loro domande. Tuttavia è opinione generale che la pace sia assicurata.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 28, ore 8,15:

La stampa olandese si è astenuta generalmente dal commentare i negoziati di pace. L'opinione olandese è piuttosto scettica circa i risultati.

Nuovi terrificanti fenomeni alla Martinica.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10:

Telegrafano da Fort de France, in data 26, che il vulcano Pelée è entrato nuovamente in eruzione e che i fenomeni prodottisi sono addirittura terrorizzanti.

«Le fiamme giunsero durante un'ora a 150 metri di altezza. Il diametro del cratere è di 300 metri. Vi sono continui lampi ed un temporale spaventevole localizzato nella regione del vulcano.

«Una gran nube nerastra, solcata continuamente da lampi, sta sopra Fort de France. Gli abitanti si radunano sulla gran piazza della città. Il mare da due ore è agitato. La città per ora non corre pericolo, ma si teme si verifichi un panico terribile se la nube del Pelée giunge nella notte sopra Fort de France.»

Il *Matin* ha da Fort de France che, durante l'eruzione del 26, il cratere mandava una forte pioggia di cenere e di sabbia sulle colline al Nord dell'isola. Fitte nubi cariche d'elettricità vagavano nell'atmosfera. Sembra che quest'eruzione non abbia cagionato gravi accidenti.

Si ha poi da Kingstown che la pioggia cadde così abbondantemente, che scoperse i cadaveri recentemente sepolti.

La fuga degli Humbert in America.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9,50:

I giornali di ieri sera pubblicano un dispaccio da New York, in cui è detto che il cameriere degli Humbert fu arrestato ieri in quella città. Il cameriere avrebbe dichiarato che il signore e la signora Humbert sono partiti per la repubblica Argentina, e che gli altri membri della famiglia lasciarono separatamente la Francia, viaggiano per vie differenti, ma che si prevede arriveranno tutti in America sul loro yacht.

E' da notarsi però che questo loro *yacht* non solo non può attraversare l'Atlantico, ma non può neppure uscire dalla Senna.

Crisi ministeriale in Ispagna.
Onorificenze.

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 8,20:

E' scoppiata la crisi ministeriale.

In seguito al rifiuto di Sagasta di convocare immediatamente la Camera, come richiedeva Canalejas, questi si è dimesso.

In seguito a ciò anche gli altri ministri presentarono a Sagasta le proprie dimissioni per facilitare la soluzione della crisi.

— E' stato conferito il cordone di Maria Luisa alla signora Waldeck-Rousseau.

Le convenzioni tra Cile e Argentina.

Valparaiso, 28 (*Stefani*). — Il Cile e l'Argentina firmarono tre protocolli, coi quali incaricano re Edoardo dell'arbitrato; annullano le ordinazioni di navi, limitano i loro armamenti, respingono il principio del non *intervento* nelle questioni delle frontiere colle repubbliche vicine, il Cile conservando i diritti acquisiti. Il quarto protocollo, relativo alla neutralità dello stretto di Magellano, si trova ancora allo studio.

Il nuovo Gabinetto haitiano.

Capo Haitiano, 27 (*Stefani*). — Il Governo provvisorio è così costituito: generale Boirond Canal, presidente; Alexis Nord, guerra; Jérémie, esteri; Dennerie, finanze; Césarion, agricoltura; Saint-Fort Jolin, interno; Lalanne, giustizia.

Il Governo russo pei danneggiati dalle sommosse dei contadini.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 10:

Il *Messaggero dell'Impero* pubblica un decreto imperiale autorizzante la distribuzione di 800 mila rubli in favore dei Governi di Kartoff e Pultawa, che maggiormente furono danneggiati in seguito alle insurrezioni dei contadini. Le indennità da distribuirsi saranno determinate da una Commissione presieduta dal governatore. Tale Commissione dovrà pure determinare le aliquote da esigersi in quelle città i cui abitanti presero parte ai disordini; la Commissione poi fisserà il termine in cui i contadini dovranno versare quanto sono chiamati a rifondere alle casse del tesoro.

E' la prima volta che in Russia viene adottato un provvedimento simile.

Il pallone di Santos-Dumont distrutto da un pazzo.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9,15:

Iersera a Cristal Palace il pallone di Santos-Dumont fu distrutto da un individuo. Si crede che egli sia pazzo.

REATI E PENE

L'UOMO NEL POZZO.

La truce tragedia di Casalborgone.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antim. del 28 maggio.

Un testimonio.

Il detenuto *Fornaseri* era l'altr'anno proprietario della casa di Chivasso, e narra delle frequenti visite del Ferreri in quel locale, delle gesta di Fissore, con il quale andò poi in balotta per Montanaro e per Chivasso. Quando il capo-guardia venne nella casa a domandare chi fosse colui che scorrazzava per la città, egli avvisò il Fissore, ma questi gli rispose:

— Oh! sono amico della guardia io.

Durante la deposizione il testimonio è sorvegliato da un carabiniere. E' detenuto per lesioni.

Un momento emozionante.

Le gravissime rivelazioni del fratello Giovanni.

Il *presidente* si volge al Giovanni Fissore.

— Alzatevi! — gli dice.

Si prevede che si prepara la scena da noi già annunziata.

— M'ha detto il capo-picchetto — continua il presidente — che avete fatto delle confessioni sulla causa.

— Signorsì.

Emozione vivissima. Il pubblico diventa nervoso, attentissimo.

— Cosa avete detto al carabiniere?

— Ho detto — è Giovanni Fissore che parla con convinzione — che mio fratello soltanto è l'assassino, che gli altri non c'entrano niente.

— E non avete detto altro?

— Nossignore, nossignore.

— Eppure avete aggiunto altro.

— Nossignore, lo dico.

— Ebbene, allora venga qua il brigadiere dei carabinieri.

Questi, interrogato con potere discrezionale, afferma che ieri nelle carceri Giovanni Fissore ha detto che si condannavano due innocenti, che chi ammazzò il Ferreri fu suo fratello Giuseppe con una mazzata; ch'egli poi l'aiutò a precipitare il cadavere nel pozzo. Chi raccolse queste rivelazioni fu il carabiniere Pistola.

Interrogato, quest'ultimo precisa le parole del Fissore Giovanni. Così egli disse: «L'ergastolo [illegible] più a mio fratello. Quei due sono poveri innocenti. Chi ammazzò il Ferreri fu mio fratello Giuseppe. Lo ammazzò nel sonno a tradimento.»

— E nella stalla — interruppe Giovanni Fissore.

Presidente. — Perchè nella stalla?

— Perchè là trovai al 28 il cadavere.

Carabiniere Pistola. — E poi disse ancora: «Mio fratello Fornine, poi mi mandò a chiamare e subito lo gettammo nel pozzo.»

Presidente. — Avete sentito? *Subito* dice il testimonio?

Giovanni Fissore. — Non mi ha capito: l'abbiamo gettato nel pozzo il 28.

Presidente. — Questo lo vedranno i giurati.

Carabiniere. — E aggiunse ancora: «Mi duole che due innocenti siano messi in prigione. Martinengo è un povero uomo che dice quanto gli fanno dire. Mio fratello è un grande bugiardo. La scienza non ne capisce nulla.»

A questo punto l'avv. *Ferro*, difensore del Giovanni Fissore, fa delle dichiarazioni. Dice d'aver ricevuto queste rivelazioni gli domenica dal suo cliente: rivelazioni che il presidente potrà far controllare con prove sicure per potere discrezionale. Ma il *presidente* lo interrompe:

— Scusi, signor avvocato, lasciamo parlare l'imputato; lei, sa, ha la toga, e.....

— In questo momento solenne le mie dichiarazioni sono doverose.

— Capisco; ma parlate voi, Giovanni Fissore.

Giovanni Fissore: «Mio fratello la notte del 27 non venne a dormire a casa mia. Mandò a casa dal padre mio un ragazzotto a domandare dei denari, perchè si trovava in punto di morte. Il 28 mia madre mi raccontò che mio fratello aveva ucciso un uomo nella stalla del brick, e che andassi a vedere. Io andai infatti e vidi il cadavere nel fieno della stalla. Ritornai da mia madre e da mia sorella, che mi vennero incontro. Feci lor segno che il morto c'era; mia sorella si sentì male ed allora ci ricoverammo dal Bonetto, come gli avete sentito dai testimoni. Questi due compagni di gabbia sono innocenti. Nella notte andai con mio fratello a gettare il cadavere nel pozzo.»

Durante questa limpida e chiara rivelazione il Giuseppe Fissore finge di dormire, come se le parole del fratello non lo riguardassero. Depaoli trema come una foglia. Martinengo ride scipitamente. L'impressione nel pubblico è immensa; i commenti innumerevoli.

Presidente: «Giovanni, come si chiamava il ragazzo che mandò vostro fratello al padre vostro?»

Giovanni: «Non so il suo nome.»

Giuseppe (violento, come ridestandosi da un sogno): «Ebbene, lo dirò io, è il cognato di tale Veglia.»

Presidente: «Allora ammettete il fatto?»

Giuseppe: «Sì, sì, ma mio fratello è bugiardo. (E poi scalmanandosi, inviperendo, insolente, irruento): Ah per Cristo! mio fratello non c'era, ma questi due altri c'erano. Andranno all'ergastolo.»

Depaoli: «No, sono innocente!»

Giuseppe (velenoso): «Ma che! Se c'è un Dio! un Dio e non è birbante, andremo tutti dentro!»

Giovanni: «Ho detto la verità!»

Giuseppe (ironico): «Va là che ce ne sarà anche per te, mariomio. Tutti all'ergastolo. Questi due c'erano e Depaoli ha dato la mazzata.»

Martinengo sorride sempre beatissimamente.

Prof. Lombroso: «Desidero che s'interroghi il Martinengo su queste rivelazioni.»

— Interroghino pure.

— Avete sentito cosa ha detto Giovanni?

Martinengo (ridendo sempre, infantile, balbettando): «Non ho capito niente.»

— Disse che voi non avete portato il cadavere.

— *Ma mi se non m niente; mi pare d'averlo portato io anche. Non sono sicuro.*

Il disgraziato è più scemo del solito.

— Disse il Giovanni che voi non siete mai stato al brick Fissore.

— *Ma sfido.... mi so niente dove sia il brick!*

Queste frasi sciocche, sconnesse, che dinotano il Martinengo un vero scervellato, destano nell'uditorio un penoso senso di commiserazione, ma non più di stupore.

Ancora testimoni.

Elia Luigi, Trivero Augusto, Pinna Maria, Torre Genoveffa, Bugnacco Antonio raccontano delle varie fermate nell'osteria del Fissore solo e quanto aveva seco la finta sposa. In uno degli alberghi il Fissore si rifiutò di dare il nome all'ostessa, dicendole: «Non ho mica ammazzato nessuno!» Pagava puntualmente e profumatamente. Alla sua conoscenza *Bertolino Maria* disse che aveva delle mercature, per aver sferrati di pugni: «Ma ho delle buone carte e dei buoni biglietti in tasca.» Alcuni giorni dopo affermò che aveva aggiustato tutto.

Il dottor *Salarolo Sebastiano* fu chiamato presso il capezzale della figlia Fissore, al 22 febbraio. Vide nel cortile il Giovanni, tranquillissimo, che attendeva ai suoi lavori.

Di tale aspetto tranquillo del Giovanni dicono pure certo *Castelli Antonio, Baruero Celestino* e *Forti Francesco* non videro mai loro esercizio alla fine di carnevale, ai primi di quaresima il *Beica* ed il Martinengo insieme. Questi due son brava gente, incapaci di azioni scellerate.

Non c'erano mai dinari, ma facevano spese da... e ciò precisamente nel mese di marzo, aprile e maggio.

Il brigadiere *Bobiol*, che effettuò la transazione del Fissore, detenuto, da Savona a Torino, e questi gli disse che si vorrebbero delle prove per condannarlo. «Se le donne mi perdono — aggiunse — io perderò una donna di Chivasso.»

Il brigadiere ed il carabiniere *Rossignoli* escludono che il Giuseppe Fissore, ammanettato, abbia potuto leggere delle lettere, quelle lettere cioè che il Fissore dice essergli state scritte dal Depaoli a Nizza.

L'avv. *Cerena* non crede assolutamente colpevoli nè il Martinengo nè il Depaoli.

L'avv. Cerena parla con molta convinzione e calore e con profonda commozione.

Tutta Chivasso crede nell'innocenza di questi due disgraziati.

Simonetta Domenica afferma che il *Beica* il primo giorno di quaresima lavorò con lui.

Massa Andrea e *Giovanni* non videro mai al Depaoli i pantaloni turchini trovati nel banco Stelli e sequestrati. Lo frequentavano quotidianamente e gli danno le più incondizionate lodi. Ha sempre tribolato per sbarcare il lunario.

Bonarda Giovanni, padrone del *Beica* (Depaoli) da 10 anni, dice ch'è un gran galantuomo. Neanche esso gli vide i pantaloni *bleu*. Anche il Martinengo è un brav'uomo.

Lo stesso dice *Deffilippi Giuseppe*, compagno di lavoro di Depaoli. Non ha mai avuto momenti di floridezza economica. *Valla Pietro* è escusso su circostanze minime ed insignificanti.

Le ultime dichiarazioni di Giovanni Fissore.

Presidente. — Con che cosa vostro fratello uccise il Ferreri?

Giovanni. — Con un grosso martello.

(Ricordiamo ai lettori che in quell'epoca era in triste e terribile.... voga giudiziaria Enrico Ballor, il martellatore).

— Come fate a dire ciò?

— Eh! diamine, lo vidi io tutto intriso di sangue.

— E dove finì questo martello?

— Lo portò via mio fratello. Magari lo gettò il 28 nel pozzo *Landella*, dove pure nascose la mantellina del morto, che fu ritrovata.

I giurati fanno rilevare che la parola *subito* usata dal Giovanni Fissore nelle sue rivelazioni non indica che il cadavere fu precipitato subito dopo il delitto nel pozzo, ma che vi fu gettato *sufficientemente* dopo che il Giuseppe richiese di aiuto il fratello Giovanni.

Le nostre previsioni non avevano errato. Queste ultime rivelazioni di Giovanni Fissore gettano di nuovo una grande emozione nell'ambiente di questa causa, diventata ormai in sommo grado drammatica. *Ciak.*

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 27 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,0; ore 15: 738,5; ore 21: 738,1.
Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 15,5 Massima + 22,0
(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 27: + 23,3
Temperatura minima della notte dal 26 al 27: + 13,4
28 maggio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 48; tramonta alle ore 20, minuti 4.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 28 maggio.

Rendita corso legale 104 32 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia 5	101 67 1/2	101 77 1/2	— — / — —
Svizzera 2 1/2	101 60	101 60	— — / — —
Germania 3	125 32 1/2	125 42 1/2	— — / — —
Londra 3	25 65	25 68	— — / — —

Rendita 5 0/0 per c. 104 32 1/2, 104 37 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 104 32 1/2, 104 37 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.p. 104 70, 104 72 1/2.

Prezzo dei valori per fine prossimo.

Azioni			
B. d'Italia	917 50 915 50	B. Comm.	680 — 690 —
Ferr. Mer.	658 50 659 50	Cred. It.	505 — 508 50
Ferr. Med.	460 50 461 —	[illegible]	510 — — —
Gaz Italiana	487 — — —	E. Scaote	161 00 — —

Cronaca della Borsa. — 28 maggio. — Mercato animatissimo e prezzi brillanti pei valori preferiti.

Tra questi emergeva stamane il Credito Italiano, ridestando quelle speranze che si concepiscono periodicamente da tempo e che finora andarono deluse.

Questo brio s'ispiravano i primi corsi di Milano, e andò calmandosi man mano si avvicinava la chiusura.

Genova giunse a confermare la generale tendenza accentuando le sue simpatie per qualche titolo prediletto. Tra questi non erano queste mattina le Terni la violenta reazione di circa 15 lire.

Il cambio in regresso a 101 725.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
27 maggio 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	104 [illegible]	104 [illegible]	104 [illegible]	104 [illegible]
Id. fine mese	104 37	104 37	[illegible]	[illegible]
Id. 4 1/2 0/0	110 [illegible]	110 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Az. Meridionali	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —
» Mediterranee	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	[illegible] —	— —
» Banca Italia	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —
» B. Comm. It.	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	— —
» Credito Italiano	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	— —
» B. Sconto e sete	— —	[illegible]	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	430 50	430 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	380 30	380 —	— —	— —
» Eridania	— —	[illegible] —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	[illegible] —	— —
» Carb. acete	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	[illegible] —	[illegible] —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Miani	— —	— —	— —	— —
» Edison	430 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible] —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	[illegible] —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]	350 —	— —	[illegible]
» Ferr. Merid. 3 0/0	[illegible]	— —	— —	— —
Cambio Parigi	[illegible]	[illegible] 77	101 [illegible]	[illegible]
» Svizzera	[illegible]	101 [illegible]	— —	— —
» Londra	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Germania	[illegible]	[illegible]	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 27 maggio — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 37
» » 3 1/2 0/0	102 45
Rendita italiana 5 0/0	102 65
Cambio su Londra a vista	25 [illegible]
Consolidati inglesi	[illegible] 7/8
Obbligazioni Lombarde	[illegible] 50
Cambio sull'Italia	1 3/4
Turco Nuovo	[illegible]
Banca di Parigi	1063 —
Tunisine	[illegible] —
Egiziane 4 0/0 unif.	100 00
Rendita Ungherese 4 0/0	[illegible] 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	79 95
Banca Ottomana	570 —
Argento fino	[illegible] —
Credito Fondiario	740 —
Suez	[illegible] —
Lotti Turchi	111 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	[illegible]
» Portoghese 3 0/0	[illegible]
Banca di Francia	[illegible] —
Cambio Madrid	[illegible]

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 27.

Credito Austriaco	[illegible] 25	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	278 —	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	600 50	Id. in carta	101 [illegible]
B. Austro-Ungarica	1566 —	Union Bank	540 75
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. Austr. in oro	120 70
Argento	100 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	95 30	B. Paesi Bassi	[illegible] —

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 27.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 [illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	79 [illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	210 40	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	102 —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	102 —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Egiziano 1902	[illegible]
Rendita Italiana	101 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	23 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]		
Turco nuovo	[illegible]		

Cambio ufficiale pel 28 maggio L. 101 80

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori e propria venne dichiarato il fallimento della Ditta Fratelli Bonetti fu Antonio, impresari-costruttori in Torino, via Principi d'Acaia, N. 16. Giudice delegato l'avvocato Rizia Giacomo; curatore provvisorio ragioniere Bettino Pietro. Prima adunanza 12 giugno, ore 16; verifica crediti 14 luglio, ore 16. Il termine per presentare i titoli scade il 26 giugno. Dal presuntivo bilancio risulta un attivo di L. 107,452 79, contro un passivo di L. 116,734 95.

— Venne chiuso il fallimento di Musio Pietro, già esercente in Torino, per insufficienza di attivo.

— Nel fallimento di Ricci Gio. Battista venne presentato il bilancio, da cui risulta un attivo di L. 5400 ed un passivo di L. 8279.

— Venne revocato il fallimento di Gastaldi Agostino, già negoziante in tessuti in Torino.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, maggio (sera)		26	27
Farine 12 M. — pel corrente	Fr. »	[illegible]	[illegible]
» — per giugno	»	[illegible]	[illegible]
» — per luglio-agosto	»	27 [illegible]	27 [illegible]
» — 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	21 —
» » 4 mesi da ottobre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato pesante.			
LIVERPOOL, maggio (sera)		26	27
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani più facile — Brasiliani, Egiziani e Surate invariate. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	8.000	7.000
di cui per la speculazione	» »	2.000	1.000
Importazione	» »	42.000	10.000
Futuri Americani: tendenza calma; domanda assai buona.			
pel corrente	D.	4 61/64	4 61/64
per maggio giugno	»	[illegible]	[illegible]
per luglio-agosto	»	4 57/64	4 7/8
per settembre-ottobre	»	4 17/64	4 [illegible]
Zollbrucker in ribasso di 1/32.			

Torino. — *Mercato dei cereali 27 maggio 1902.*
Mercato di pochi affari a prezzi invariati.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire [illegible] a [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] a [illegible] — Grani esteri di forza da [illegible] a [illegible] — Granoni da [illegible] a [illegible] — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da [illegible] a [illegible] — Avena da [illegible] a [illegible] — Avena superiore e grigia da [illegible] a [illegible] — Segale da [illegible] a [illegible] — Riso mercantile da [illegible] a [illegible] — Riso fioretto da [illegible] a [illegible] — Farine marca numero uno da [illegible] a [illegible] — Farine marca B. da [illegible] a [illegible] — Semola dura da paste da [illegible] a [illegible] — Crusca di frumento da [illegible] a [illegible].
Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Alle ore 22 di ieri rese la bell'anima a Dio

OSIMO RAFFAELE

La moglie, i figli, il fratello, la sorella, i cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio.
La sepoltura avrà luogo domattina, giovedì, 29 maggio, alle ore 8,30, partendo da via Diamanti, N. 7.
Non si mandano partecipazioni speciali. 6739

Colpiti dalla più grave delle sventure l'avv. LUIGI GIORDANO e le famiglie GIORDANO e BERTOTTI, pel tramonto innanzi sera dell'anima eletta di

Antonietta Giordano-Bertotti

rivolgono un mesto e grato pensiero a quanti si associarono al loro dolore. 6755

La Famiglia SOFFIETTI, commossa per la indimenticabile dimostrazione di affetto e di stima data in occasione della sepoltura del compianto amatissimo

PADRE

ringrazia vivamente quelli che parteciparono ai funerali, e chiede venia a quanti, in sì triste sciagura, non ricevettero la lettura partecipazione.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(49)

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT

Idina ella desiderava ardentemente il ritorno della dolce stagione per staccar la sua barca e andar sul fiume ridivenuto azzurro.

Laggiù, nel piccolo braccio, presso all'isola, aveva ancora un caro ricordo..... Quella sera in cui le loro barche s'erano incrociate.... dove si erano improvvisamente guardati sotto la luce astrale; e in un medesimo gesto desolato di rimpianto e di involontaria dichiarazione avevano alzato gli occhi al cielo immobile, con un gran sospiro.

Ma più di tutto, innanzi tutto, il castello la tentava. Non osava più passar nei campi che lo avvicinavano, perchè quei campi, adesso, appartenevano a *lui*, l'adorabile nemico. Contemplava di lontano, come una terra promessa, quel castello aperto a tutti, chiuso per lei sola... e sognava d'entrarvi, non fosse che per un minuto, di entrare in quelle camere dove l'assente, il caro e odiato assente, era vissuto.

Ma non osava tentar l'avventura. Se la sorprendevano in quella irriverenza, buon Dio, che potevano pensare? La verità, forse. Tuttavia, un mattino, nonostante tutti gli avvertimenti, tutti i rimproveri della sua coscienza, ella sulla collina, voltò subitamente a sinistra, entrò nelle terre e seguì il sentiero che conduceva, per la via più breve, alla torre di Guibray.

Era un mattino di gennaio; la brina inargentava, indiamantava i cespugli e le erbe; l'acqua del fiume, gialla, fangosa, scorreva gorgogliando espandendosi nelle isolotte i cui alberi nudi ergevansi come pali indicatori. Ella saliva, ansando, senza guardare attorno a sè, figurandosi forse di non esser vista, giacchè ella non vedeva. S'appressava al castello col cuore palpitante. Conosceva i luoghi, perchè da bambina veniva quasi tutti i giorni a giocare lassù sulla collina. Corse alla porta, la aprì; attraversò il cortile e si trovò nelle sale del piano terreno. Non vi si fermò; svelta, leggera, salì la scala che conduceva a quella camera del primo piano che sapeva essere stata la camera del cavaliere.

La porta era chiusa, ma la chiave era nella serratura..... Bianca fece una breve sosta per dare al suo cuore il tempo di calmarsi..... poi girò la chiave e aprì la porta. Sulla soglia indietreggiò d'un passo come davanti all'imminenza d'una colpa, al pericolo dell'occasione..... ma scacciò presto gli scrupoli e soddisfece i suoi occhi.. La meschinità del mobilio le fece pena. Era nel letto dello zio Giacomo che Pietro dormiva; quel letto, lo sappiamo, era tutt'altro che elegante; letto di soldato o di prete, letto di povero.

Bianca pensò che l'ultimo rampollo dei nobili Le Tenant di Guibray non era meglio alloggiato il suo dei suoi fattori..... Sei mesi innanzi ella ne sarebbe stata contenta: quel mattino ne soffriva.

Ma come! Era vissuto là, *lui*, quel giovane elegante, raffinato, là, in quella camera dalle pareti nude, fra quelle quattro seggiole sdrucite e quei due sgabelli zoppi?

Nel caminetto c'erano ancora due tizzoni neri, avanzi del fuoco acceso nelle ultime ore del soggiorno; per assimilazione naturale delle idee, ella disse:

— Si doveva gelare qui dentro già in settembre.

Dall'insieme ella passò quindi all'ispezione delle cose minute. Tolse un candelliere sulla mensola del caminetto, una boccia su un tavolino..... aprì il cassetto di una scrivania, vide delle carte, e, di primo impulso, si ritrasse; ma rimase ritta, cogli occhi socchiusi, ardentemente tentata, tuttavia scrupolosa, non sapendo a che risolversi, domandandosi se doveva rispettare quelle carte, rivelatrici forse..... o se doveva commettere completa la colpa, violare il segreto mal difeso.

Transigendo, allungò la mano, ne prese una.

— Una sola — disse.

L'aveva; ogni esitazione diveniva inutile; avidamente lesse queste parole scritte da Pietro:

« Nella nostra razza le donne hanno sovente i capelli biondi e il colorito bruno. Così dice il barone Matteo..... Sì, i capelli biondi e il colorito bruno..... »

E, dopo un largo spazio, più sotto, queste altre due parole scritte a traverso della pagina:

— Come lei! »

Bianca vacillò; aveva l'impressione come di un bacio ricevuto. Piegò il foglio e se lo mise in tasca.

In tutta fretta scese quindi la scala, fece battere le porte dietro di sè, uscì dal castello, fuggì attraverso ai campi, verso il villaggio. Era raggiante e non aveva alcun rimorso.

Il vento aspro poteva soffiare; la brina poteva scintillare in diamanti ai rami dei cespugli; la neve gelata poteva scricchiolare sotto ai suoi piedi; ella aveva caldo..... Aveva caldo al cuore..... come tutte le amate.

Un momento si disse:

— Adesso bisogna fare in modo che egli ritorni.

Ad un tratto si fermò; una ruga solcava la sua fronte pura.

— Ho sognato un'ora, — mormorò; — farei meglio a stracciare questa carta. Sì, egli mi ama..... Sì, io lo amo..... Ma a che scopo? Non sono le nostre volontà che ci separano; è il passato, è l'irreparabile, è la fatalità. Checchè accada, una Fauque non sposa un Guibray, un Guibray non sposa una Fauque..... E' impossibile..... impossibile..... Ci vorrebbe un miracolo..... E non siamo più ai tempi dei miracoli..... Come ho potuto, anche solo per un momento, dimenticare le nostre distanze?..... Non mi comprendo più..... Ah! tanto peggio se mi ama, poichè mi ama, saremo in due a soffrire in luogo di uno..... Nulla, nulla può unirci..... Giuro di non mai cedere nè consentire..... Comprendi, Bianca Fauque, comprendi?..... Non puoi, non potrai mai appartenere ad un Guibray!..... Disillúditi, figlia mia, e taci!

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 20 a 9 15 — Vitelli da 7 75 a 7 00 — Buoi e manzi da 7 85 a 8 25 — Torelli, moggie e manze da 0 50 a 5 75 — Tori da 6 00 a 5 50 — Vacche e soriani in genere da 4 25 a 5 50 — Suini da 10 75 a 10 00 — Montoni, pecore e capre da 6 75 a 6 00 — Agnelli da 10 25 a 9 50 — Capretti da 11 25 a 10 50.

Alba, 24 maggio. — Grano al quintale L. 00 00 — Meliga 18 40 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 18 00 — Castagne secche 18 50 — Pere 00 00 — Mele 00 00 — Pesche 00 00 — Patate 13 00 — Cipolle 15 00 — Fieno maggengo al mg. 0 00 — Id. ricetta 0 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia 0 00 — Legna da ardere forte 0 30 — Id. dolce 0 25 — Buoi 0 00 — Vitelli da macello 7 21 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 8 50 — Agnelli 00 00 — Polli alla coppia 3 00 — Galline 3 50 — Capponi 0 00 — Uova alla dozzina 0 00 — Tartufi al chilogr. 00 00 — Robiole 1 20 — Carne (macello gentile) 0 00 — Id. (id. soriano) 0 70 — Pane: Grissini 0 40 — 1.a qualità 0 38 — 2.a qualità 0 37 — 3.a qualità 0 34 — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro 00 00 — Id. nuovo 50 — Barbera vecchia 38 — Id. nuova 37 00 — Dolcetto vecchio 00 00 — Id. nuovo 25.

Cavallermaggiore, 25 maggio. — Frumento al quintale L. 26 25 — Segala 18 50 — Meliga 18 50 — Legna forte al mg. 0 25 — Id. dolce 0 15 — Fieno maggengo 0 65 — Id. ricetta 0 00 — Paglia 0 35 — Vitelli da latte 1ª qual. 0 00 — Id. 2ª 7 50 — Id. 3ª 6 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 0 60.

Ivrea, 25 maggio. — Frumento L. 24 50 al quintale — Segala 18 00 id. — Meliga bianca 17 00 id. — Fagiuoli 17 00 — Riso 38 00 id. — Avena 24 50 id. — Castagne secche 2 80 per miriagramma — Patate 0 30 id. — Burro 1 20 per chilogramma — Uova 0 60 alla dozzina.

Oleggio, 26 maggio. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 75 — Buoi grassi 2ª qualità 65 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 67 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità 45 a 55 — Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 90 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 02 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 85 — Buoi da lavoro 00 — Polli nostrani per capo da 0 80 a 0 00 — Galline da 1 50 a 1 90 — Capponi da 2 20 a 2 90 — Piccioni da 0 60 a 0 30 — Oche da 2 20 a 2 70 — Anitre da 1 50 a 1 90 — Tacchini da 5 40 a 8 80 — Uova fresche alla dozzina da 0 60 a 0 65 — Suini da latte per capo da 00 a 00 — Id. mezzani da 60 a 80 — Frumento al quintale da 26 00 a 26 50 — Avena da 25 00 a 25 50 — Meliga al sacco novarese di litri 128 1/2 da 14 50 a 15 00 — Segale da 17 50 a 18 00 — Riso da 21 00 a 25 00.